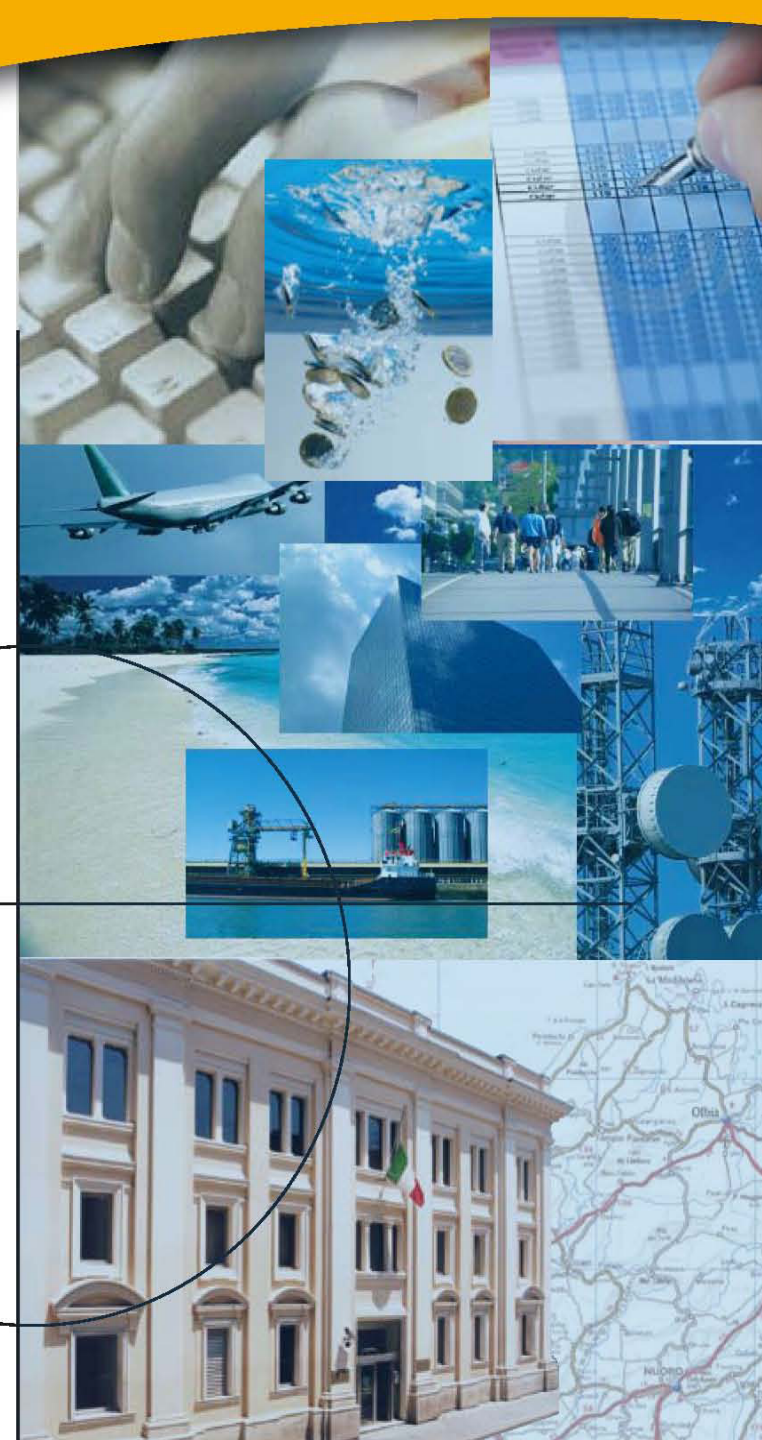


IL CRUSCOTTO DELL' ECONOMIA

- ▶ **ITALIA**
- ▶ **SARDEGNA**
- ▶ **NORD SARDEGNA**

AGGIORNATO Febbraio 2011
A cura dell'Ufficio Statistica



INDICE

Contabilità economica e previsioni

- L'Economia italiana nel confronto internazionale: variazioni stimate per il PIL pag. 6
- ITALIA ed Eurolandia – Tassi di variazione annua del Pil sull'anno precedente pag. 7
- L'Economia della Sardegna: evoluzione e previsioni pag. 8
- PIL pro capite a prezzi correnti - Anno 2009 pag. 9
- Clima di fiducia presso le imprese manifatturiere ed estrattive in Sardegna pag.10

Finanza Pubblica

- Indicatori essenziali pag.12
- Conti pubblici e “spread” sui tassi di interesse pag.13

Commercio con l'estero

- Importazioni ed esportazioni dell'Italia pag.15
- Interscambio con l'estero della Sardegna pag.16
- Evoluzione degli scambi con l'estero pag.17
- Esportazioni della Sardegna: “oil” e “non oil” pag. 18
- Esportazioni “oil” e “non oil” III trimestre 2010 pag. 21

Quotazioni materie prime di base

- Evoluzione dei prezzi del petrolio e inflazione al consumo nei paesi industrializzati pag.23

Prezzi al consumo

- Andamento dell'indice generale dei prezzi al consumo in Italia pag. 25
- Variazione dei prezzi al consumo in Italia, per categoria merceologica pag. 26
- Variazione dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati in Italia, Cagliari e Sassari pag. 27

Cambi e indici di Borsa

- Evoluzione dei tassi di cambio pag. 29
- Andamento dei corsi azionari pag. 30

Tassi di interesse e credito bancario

- Andamento dei tassi di interesse sul mercato Euribor e in Italia pag. 32
- Prestiti bancari pag. 33

Dinamica del sistema imprenditoriale

- Dinamica delle imprese – Anno 2010 pag. 35
- Dinamica delle imprese artigiane – Anno 2010 pag. 41

Industria, Edilizia e Artigianato

- Indici generali del fatturato e degli ordinativi nell'industria pag. 45
- Andamento della produzione industriale: indice generale e per settore pag. 46
- Edilizia nel Nord Sardegna pag. 47

Commercio e servizi

- Andamento dei consumi in Italia pag. 49
- Grande distribuzione organizzata pag. 50

Lavoro e Occupazione

- Tasso di disoccupazione in Italia pag. 52
- Principali indicatori del mercato del lavoro: Sardegna, Mezzogiorno e Italia..... pag. 53
- Occupati per settore di attività economica: Sardegna, Mezzogiorno e Italia..... pag. 54
- Cassa integrazione guadagni – Ore autorizzate pag.55
- Tasso di utilizzo delle ore CIG autorizzate pag. 57

Contabilità economica e previsioni



QUADRO INTRODUTTIVO: L'ECONOMIA ITALIANA NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE:

variazioni stimate per il PIL (in %) per il 2009 - 2012

	Consuntivo		Previsioni	
	2009	2010	2011	2012
Economia Mondiale	-1,1	5	4,4	4,5
Stati Uniti	-2,7	2,8	3	2,7
Eurolandia (15 paesi)	-4,0	1,7	1,6	1,7
Italia	-5,0	1,1	1,0	1,3

Fonte: stime Fondo Monetario Internazionale, Commissione UE, Banca d'Italia, Istat, Centro Studi Confindustria

Nel **2009** l'economia mondiale ha registrato la più forte crisi dal dopoguerra (-1,1% per il Pil mondiale; -4,0 per Eurolandia). Effetti particolarmente negativi si sono avuti per i Paesi tradizionalmente esportatori, come USA (-2,7%), Germania e la stessa Italia (-5,0%). Gli interventi di contrasto della politica economica hanno interessato soprattutto il mercato del lavoro con misure di sostegno per i disoccupati, ovunque in forte aumento, e per i precari, ma hanno comportato un generalizzato incremento del rapporto "deficit pubblico/Pil" per i Paesi industrializzati.

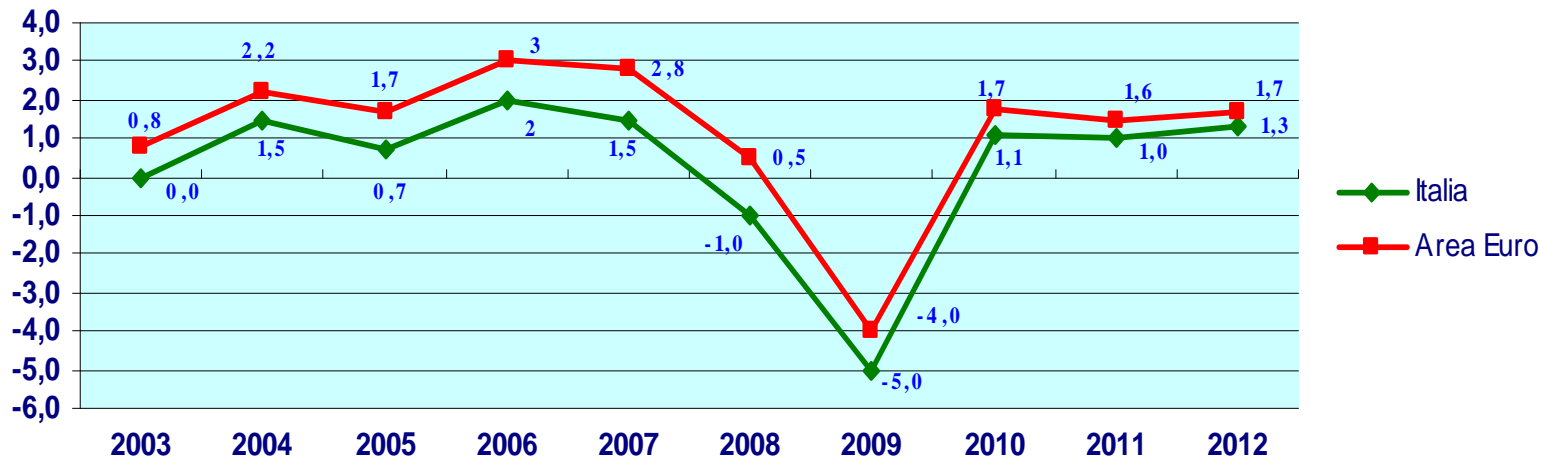
Una ripresa si è manifestata sul finire del 2009 e per tutto il 2010, sostenuta da una rinnovata espansione del commercio mondiale e dalla persistente crescita delle economie emergenti (Cina, India e Brasile).

Per il **2011** e il **2012** si prevedono i seguenti tassi di crescita (stime del Fondo Monetario Internazionale): per l'economia mondiale (+ 4,4%; +4,5%), per Eurolandia (+1,6%; +1,7%) e per gli USA (+2,3%; +2,7%).

La ripresa risulterebbe quindi apprezzabile, anche se per i Paesi industrializzati rimangono diffuse incertezze legate al sensibile aumento della disoccupazione, a situazioni tuttora non definite nei mercati finanziari e nel settore bancario, e soprattutto all'aggravarsi degli squilibri della finanza pubblica (in particolare per alcuni Paesi dell'Eurolandia).

Molto più contenuta in ogni caso la crescita attesa per l'economia italiana (+1,0% nel 2011; +1,3% nel 2012): non in grado di assicurare il riassorbimento della forte disoccupazione provocata dalla crisi; la situazione del mercato del lavoro si profila grave nel caso italiano soprattutto, come noto, per la componente giovanile (vedi scheda "mercato del lavoro").⁶

Italia ed Eurolandia: tassi di variazione annua del PIL sull'anno precedente



Fonte: stime Fondo Monetario Internazionale

Per il 2009 l'arretramento per l'**economia italiana** è stato sensibile (- 5,0% in termini di Pil). L'andamento, come si nota nel grafico, risulta in linea con quello dell'Area Euro nel suo insieme, anche se nel corso degli anni il tasso di sviluppo del PIL si è collocato per Eurolandia su valori quasi sempre superiori rispetto a quelli conseguiti dal sistema Italia. Le ripercussioni di questa evoluzione sfavorevole appaiono evidenti soprattutto sul fronte dell'occupazione, con un tasso medio di disoccupazione che in Italia è salito dal 6,7% del 2008 al 7,9% del 2009 e al 8,6% di fine 2010.

I più recenti dati disponibili ai fini di un **preconsuntivo 2010** e di **prime stime previsive sul 2011 e il 2012** confermano il miglioramento in atto, anche per effetto dell'accennato positivo andamento dell'economia mondiale. Quest'ultimo fattore, infatti, continua ad avere ripercussioni favorevoli sull'export del nostro Paese. Per l'insieme del **2010** la ripresa per l'Italia dovrebbe di conseguenza tradursi in un incremento del PIL pari all'1,1%, quindi del tutto contenuto. L'aumento è decisamente inferiore alla media di crescita del PIL nell'Eurozona (+1,7%) che vede al primo posto la Germania con una eccezionale ripresa (+3,6%). Per il **2011** si prevede un incremento di uguale entità (+1,0%), mentre una più netta espansione, pur sempre modesta, si dovrebbe verificare per il 2012 (+1,3%).

L'ECONOMIA DELLA SARDEGNA: EVOLUZIONE E PREVISIONI

Andamento del PIL in Sardegna, nel Mezzogiorno e in Italia (var. % sull'anno precedente)

Tab.1 - Andamento del PIL a prezzi di mercato

milioni di euro

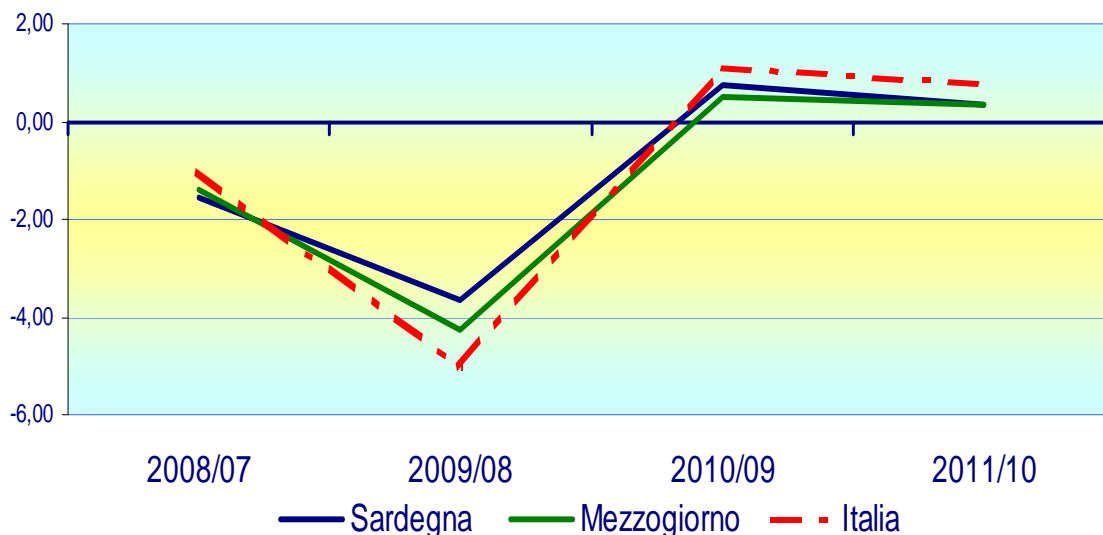
	2008	2009	2010	2011
Sardegna	27.248	26.603	26.796	26.885
Mezzogiorno	299.708	285.987	287.454	288.462
Italia	1.276.578	1.206.780	1.220.281	1.229.740

Tab.2 -Tasso di crescita del PIL

valori percentuali

	2008/07	2009/08	2010/09	2011/10
Sardegna	-1,55	-3,64	0,73	0,33
Mezzogiorno	-1,39	-4,25	0,51	0,35
Italia	-1,04	-5,04	1,12	0,78

Graf. a -Tasso di crescita annuo del PIL



Fonte: Regione Autonoma della Sardegna "Dati Congiunturali"; PROMETEIA – Scenari per le economie locali – ottobre 2010

La negativa evoluzione dell'economia mondiale e di quella italiana si è riflessa sfavorevolmente anche sul sistema economico della **Sardegna** nel biennio 2008-2009 (vedi graf. a) e, in particolare, nel 2009. Per il **2010**, secondo le stime disponibili, si sarebbe manifestata una inversione di tendenza, con una crescita del PIL nazionale di poco superiore all'1% e un aumento, di lieve entità, (+0,73%) per il PIL regionale. Le stime dell'Istituto Prometeia indicherebbero però un rallentamento per il **2011**, sia a livello regionale (+0,33 per cento) che nazionale (+0,78 per cento). Si tratta dunque di segnali di ripresa molto deboli per la regione Sardegna, d'altro canto confermati anche dalla tendenza prevista per altri indicatori come la domanda per consumi, privati e pubblici, e per investimenti e lo stesso clima di fiducia degli operatori.

Al riguardo la tabella a) evidenzia il contributo alla crescita (o alla decrescita) del PIL che, nel caso della Sardegna e con riferimento al triennio 2009-2011, dovrebbe derivare dalle fondamentali componenti della domanda: consumi, privati e pubblici, investimenti, saldo netto con l'estero.

Tab. a - Contributi alla crescita del PIL – regione Sardegna (in %)

	2009	2010	2011
Consumi Famiglie	-0,78	0,19	0,24
Consumi AAPP e ISP	0,18	-0,16	-0,17
Investimenti fissi lordi	-1,69	0,17	0,29
Importazioni nette e variazione scorte*	-1,35	0,52	-0,03
Tasso di crescita del PIL	-3,64	0,73	0,33

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna “Dati Congiunturali”; PROMETEIA – Scenari per le economie locali – ottobre 2010

La successiva tabella b) riporta invece le stime relative al tasso di crescita annuo previsto per il valore aggiunto per il periodo 2008-2010, sia a livello totale che per grandi settori di attività economica.

Tab. b – Tasso di crescita annuo del valore aggiunto ai prezzi di base per settore di attività economia

	Sardegna			Mezzogiorno			Italia		
	2007/08	2008/09	2009/10	2007/08	2008/09	2009/10	2007/08	2008/09	2009/10
Agricoltura	-1,7	-1,0	2,6	-0,6	-5,0	4,5	0,9	-3,1	1,2
Industria in senso stretto	-3,7	-10,6	2,9	-4,0	-13,1	2,1	-3,6	-15,1	4,0
Costruzioni	-1,4	-4,7	-3,8	-4,4	-9,3	-2,7	-2,3	-6,8	-2,6
Servizi	-0,4	-3,0	0,8	-1,2	-2,6	0,5	-0,4	-2,6	0,9
Valore aggiunto totale	-0,9	-4,0	0,8	-1,8	-4,6	0,7	-1,2	-5,5	1,3

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna “Dati Congiunturali”; PROMETEIA – Scenari per le economie locali – ottobre 2010

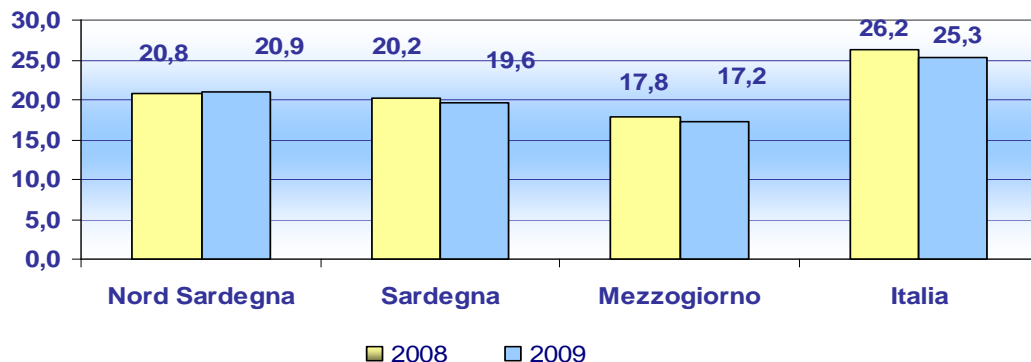
Prodotto interno lordo pro capite a prezzi correnti - Anno 2009

Province e circoscrizioni	ANNO 2009			Differenza di posizione con il 1995
	Pro capite (euro)	Numeri indice (ITA=100)	Posizione in graduatoria	
Sassari	18.461	73,1	78	1
Olbia Tempio	23.240	92,0	63	-8
Cagliari	22.019	87,2	69	-13
Nuoro	19.282	76,3	75	8
Oristano	17.490	69,2	86	11
Ogliastra	16.289	64,5	96	6
Medio Capidano	16.915	67,0	88	19
Carbonia Iglesias	14.346	56,8	107 (*)	-9
SARDEGNA	19.588	77,5	15	-1
NORD OVEST	30.259	119,8	1	0
NORD EST	29.764	117,8	2	0
CENTRO	28.215	111,7	3	0
SUD e ISOLE	17.208	68,1	4	0
ITALIA	25.263	100,0	-	-
Milano	36.530	144,6	1	0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

(*) attualmente Carbonia-Iglesias è all'ultimo posto nella graduatoria nazionale delle province

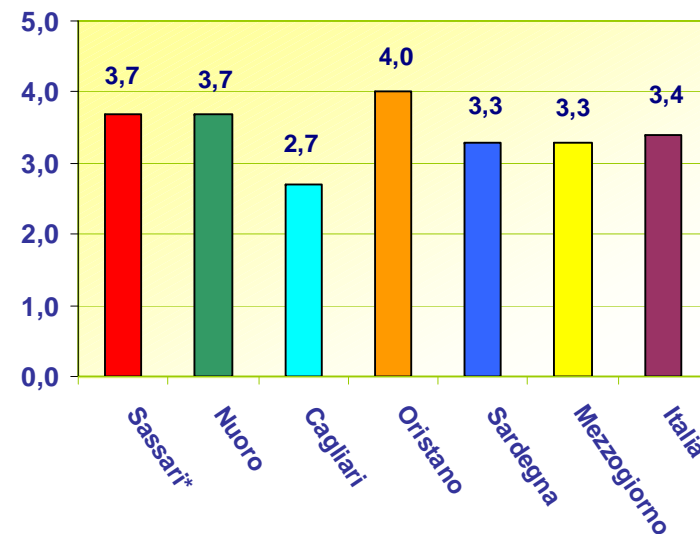
Pil pro capite a prezzi correnti (migliaia di euro)



Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Sassari su dati Unioncamere Istituto Tagliacarne

Il divario di sviluppo strutturale, in termini di PIL pro capite, tra la Sardegna e la media Italia rimane ampio in termini relativi, anche se per il complesso del periodo 1995-2009 il tasso di crescita del PIL ha registrato per l'Isola un progresso sostanzialmente in linea con quello medio del Paese nel suo insieme. Tenuto conto della diversa base di partenza, tale crescita per la Sardegna non è però sufficiente ad assicurare un recupero effettivo dello scarto strutturale in termini di sviluppo.

VARIAZIONE MEDIA ANNUA DEL PIL NEL PERIODO 1995-2009 A PREZZI CORRENTI PER PROVINCIA

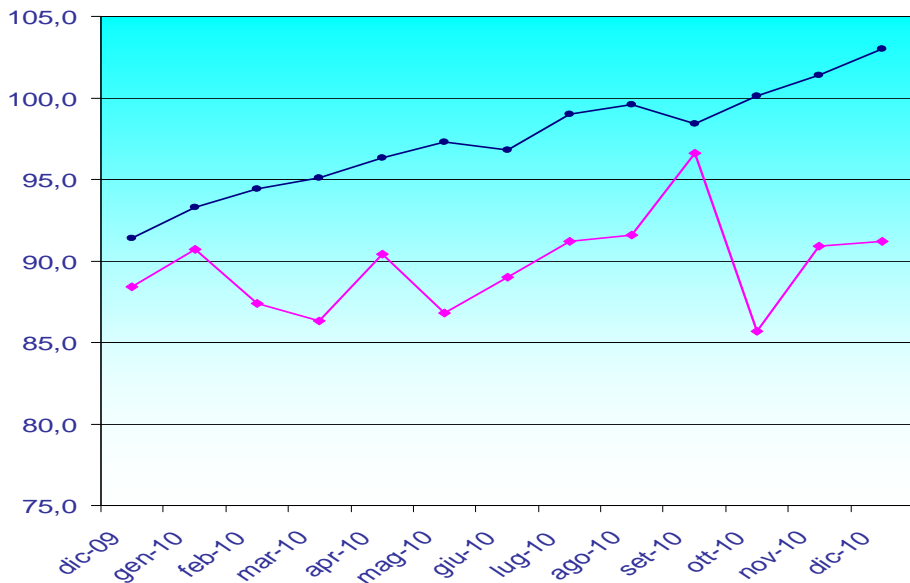


* Considerata secondo la precedente configurazione amministrativa

Clima di fiducia presso le imprese manifatturiere ed estrattive in Sardegna

(base anno 2005=100 serie degestionalizzata)

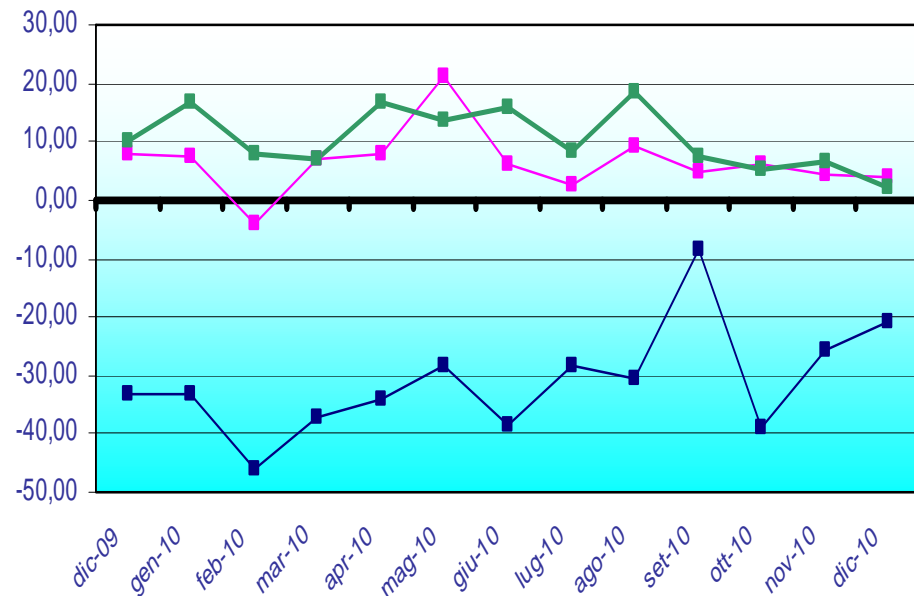
—●— Sardegna —●— Italia



Tendenza degli ordinativi, delle scorte e della produzione per le imprese manifatturiere ed estrattive in Sardegna

(Dic-2009 – Dic2010; saldi tra giudizi positivi e negativi)

—■— Ordinativi —■— Scorte —■— Produzione



FONTE: Osservatorio economico Reg. Sardegna su dati del sondaggio mensile ISAE

I sondaggi mensilmente condotti dall'ISAE – Istituto di Studi e Analisi Economica - presso le imprese evidenziano, relativamente alla Sardegna, un andamento del clima di fiducia che continua a risultare inferiore ai livelli dell'anno 2005 presi come riferimento. Anzi i valori relativi alle imprese dell'Isola rimangono nettamente al di sotto della media nazionale nonostante sintomi di una certa ripresa. Per le imprese intervistate a livello nazionale prosegue invece il miglioramento iniziato nella primavera dello scorso anno con un superamento dei livelli del 2005 sul finire del 2010.

I tre aspetti presi in esame – evoluzione degli ordinativi, delle scorte e della produzione – rappresentano rispettivamente le tre componenti alla base del suddetto clima di fiducia. Per le imprese della Sardegna, in termini di saldo (come differenza tra giudizi positivi e negativi) l'andamento della produzione presenta valori positivi ma del tutto modesti; decisamente negativa appare inoltre, per tutto il periodo considerato, l'evoluzione dei giudizi riguardanti gli ordinativi il che ovviamente getta ombre sul presumibile andamento della produzione nel 2011.

Finanza pubblica



Camera di Commercio
Sassari

INDICATORI ESSENZIALI DI FINANZA PUBBLICA

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Stime				Obiettivi	
							2010	2011	2012	2013	Sostanziale "Pareggio di Bilancio"	obiettivi che si allontanano nel tempo...
Deficit pubblico ⁽¹⁾ / PIL , in %	-3,5	-4,3	-3,3	-1,5	-2,7	-5,3	-5,0	-3,9	-2,7	-2,2		
Debito pubblico / PIL , in %	103,8	105,9	106,9	104,1	105,8	116,0	118,5	119,2	117,5	115,2	(il tetto di Maastricht è il 60%)	

(1) saldo tra entrate e spese di bilancio, ivi compresi gli oneri per gli interessi sul debito pubblico.

Fonte: Banca d'Italia sino al 2009; per il 2010-2013 previsioni governative.

Il deterioramento dell'economia italiana si è riflesso sullo stato della finanza pubblica del Paese, con un netto peggioramento a partire dal 2009. Una tendenza peraltro condivisa, come noto, da quasi tutti i Paesi industrializzati.

Nel 2009 infatti si è aggravato il rapporto "deficit pubblico/PIL" salito al 5,3% rispetto a un obiettivo del 3,0%: si sono avvertiti gli effetti, per la spesa pubblica, delle misure anticrisi e di non prevedibili oneri straordinari. Il calo del PIL, d'altro canto, ha contribuito a peggiorare il rapporto.

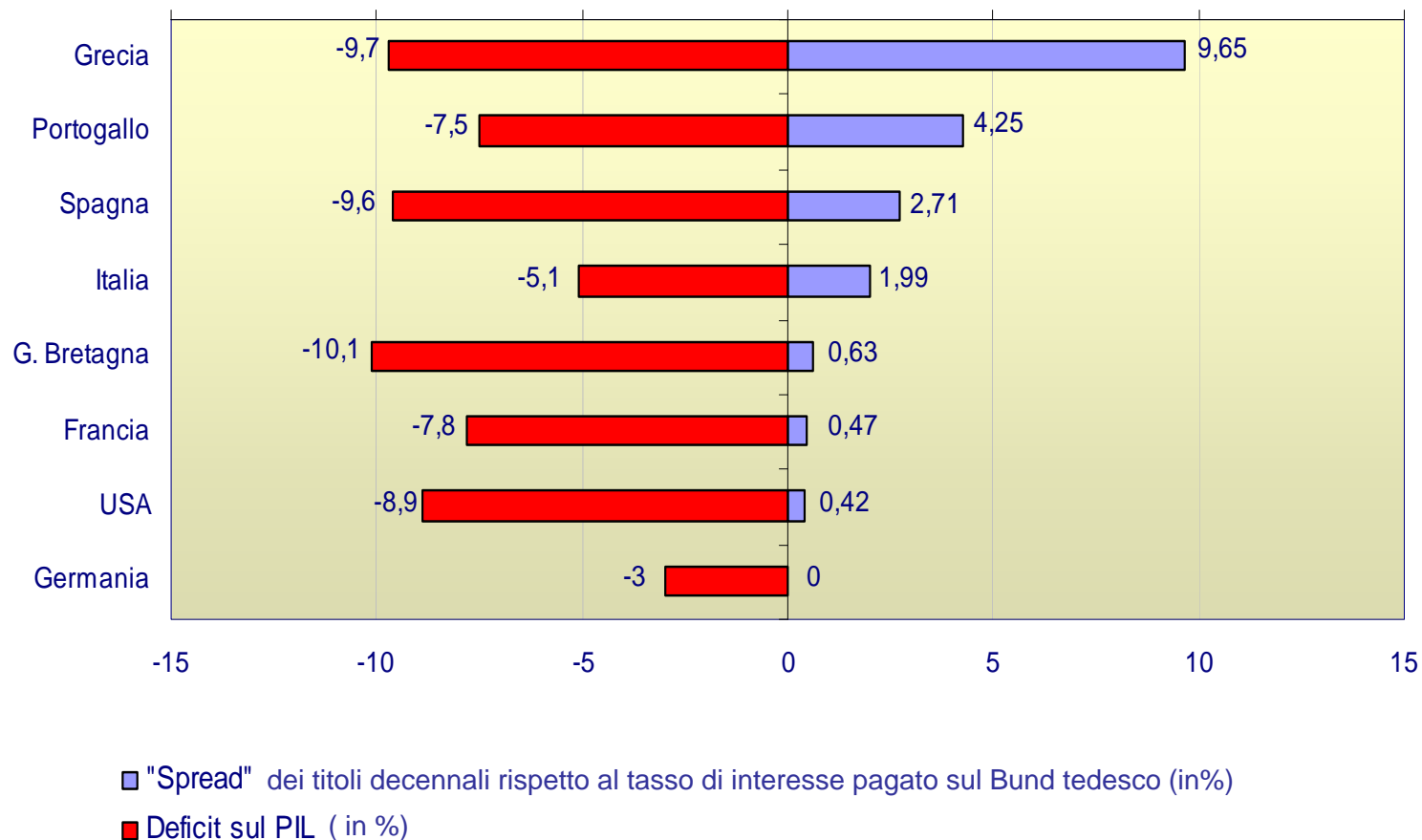
Anche il rapporto "debito pubblico/PIL" ha sensibilmente risentito dell'aggravarsi del deficit corrente, toccando il 116% nel 2009 (105,8% nel 2008) per superare probabilmente il 118,5% nel 2010. Alla luce di questo quadro evolutivo si comprende la persistente cautela del Governo nella gestione della spesa pubblica, nonché la sostanziale stasi negli ambiziosi progetti sia di riduzione della pressione fiscale sia di importanti realizzazioni infrastrutturali.

Anzi, dal lato delle entrate, ci si è impegnati nel procurarsi introiti eccezionali ricorrendo a misure straordinarie come il condono sui patrimoni illegalmente costituiti all'estero.

I margini di manovra appaiono strutturalmente ristretti anche se il Governo, nelle più recenti stime, prevede l'avvio di un processo di "rientro" a partire dal 2011 almeno per il rapporto "deficit pubblico/Pil", anche alla luce di una tendenza al miglioramento che si è evidenziata, sia pure in misura assai contenuta, nel corso del 2010.

Conti pubblici e “spread” sui tassi di interesse

Il grafico che segue tende a porre in relazione l'entità del deficit pubblico nei maggiori Paesi industrializzati con il differenziale (“spread”) che i Paesi in stato di più elevato squilibrio sono costretti a pagare sui rispettivi titoli di Stato (a 10 anni) all'atto dell'emissione sui mercati internazionali, rispetto al tasso di interesse offerto dal “miglior debitore” (ovvero la Germania, con il suo titolo “bund” a 10 anni).



Commercio con l'estero

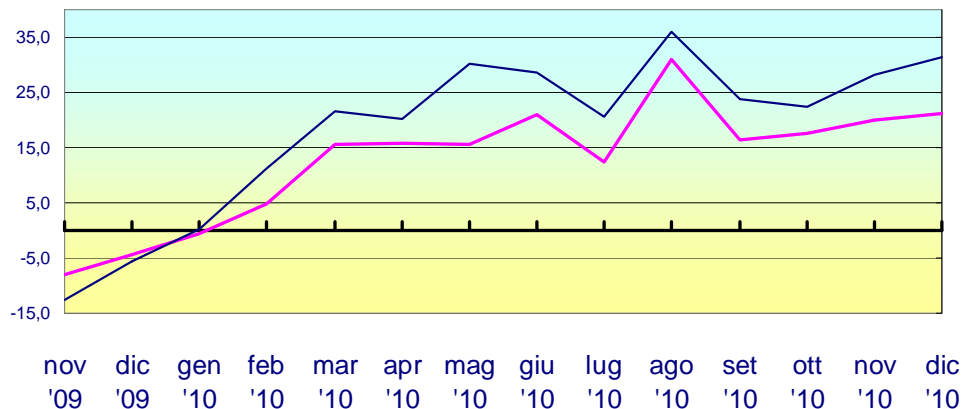


Camera di Commercio
Sassari

IMPORTAZIONI E ESPORTAZIONI DELL'ITALIA - 2010

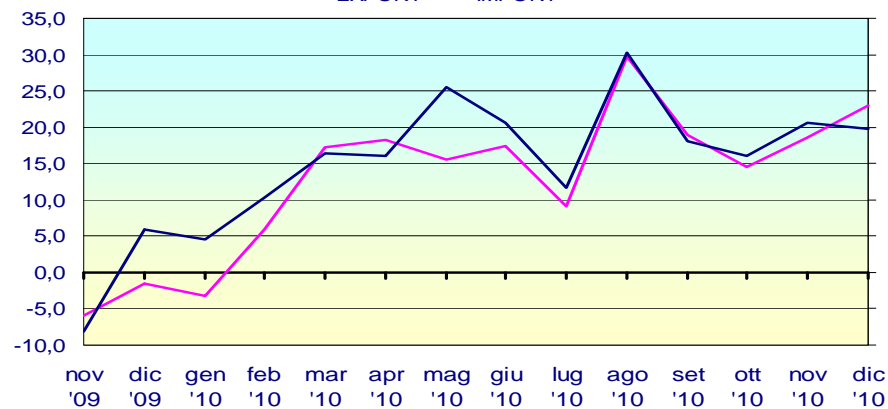
(variazioni percentuali tendenziali*)

Scambi con il mondo
— EXPORT — IMPORT



Scambi con i Paesi UE

— EXPORT — IMPORT



* Sul corrispondente mese dell'anno precedente Fonte: ISTAT

In termini congiunturali, l'evoluzione dell'export a livello nazionale da dicembre 2008 a dicembre 2009 aveva evidenziato tassi negativi, risentendo della crisi mondiale che aveva ridotto la richiesta del "Made in Italy" per quasi tutti i settori merceologici, anche quelli tradizionalmente forti come la meccanica strumentale.

Anche dal lato delle **importazioni** tuttavia si era verificata una sensibile flessione, per effetto soprattutto della minore richiesta di energia e materie prime da parte del sistema produttivo nazionale; di conseguenza, il saldo per l'intero 2009, pur restando negativo, si era drasticamente ridotto (**-4,1 mld** rispetto ai -13 mld del 2008).

Nell'ultima parte del 2009 e nel corso del 2010 le nostre vendite all'estero hanno però mostrato una ripresa sempre più accentuata, risentendo del clima via via più favorevole che si è andato delineando nell'economia mondiale. A dicembre 2010 le esportazioni dell'Italia hanno così conseguito un'espansione di oltre il 21% a livello mondiale (del 23% per quelle verso i mercati dell'Unione Europea). Anche le importazioni, tuttavia, hanno registrato un poderoso recupero (+31,5% nel complesso) in relazione alla ripresa in atto anche per il nostro sistema produttivo, che si è tradotta anche in più elevati consumi energetici (tra l'altro a prezzi internazionali crescenti). Ne è derivato, nel periodo gennaio-novembre (ultimo dato disponibile), un forte incremento del disavanzo (**24,6 mld** per il 2010 contro i 5,7 mld del corrispondente periodo 2009).

INTERSCAMBIO CON L'ESTERO DELLA SARDEGNA ANNO 2009 e primi nove mesi 2010

Nel 2009, in relazione alla crisi dell'economia mondiale, quasi tutte le regioni italiane hanno registrato una flessione delle esportazioni, particolarmente accentuata nel caso della **Sardegna (-43,9%)**. L'Isola ha registrato una forte flessione anche per l'import (-41,9%). Come noto, sull' Import-Export della Sardegna influisce tuttavia in misura determinante il commercio dei prodotti petroliferi raffinati e dei prodotti chimici.

Unico fatto "*positivo*" la riduzione del **deficit** che strutturalmente caratterizza il nostro Paese e ancor più la Sardegna: per quest'ultima, il 2009 ha chiuso con un disavanzo di 2,4 mld di euro, nettamente inferiore a quello del 2008 (3,9 mld).

La debolezza strutturale della Sardegna nel rapporto con i mercati esteri è evidenziata dalla **ridotta partecipazione** del sistema produttivo regionale all'export complessivo dell'Italia, con una quota modesta intorno all'1,4% (media del triennio 2006-2008), anche se vi è stato un progresso rispetto all'inizio degli anni duemila (era solo lo 0,8% nella media 1999-2001).

Per i **primi nove mesi del 2010** (al momento ultimo dato disponibile) si è verificata invece una apprezzabile inversione di tendenza per l'export dell'Isola, con un +56.9% sui livelli del corrispondente periodo 2009. Una espansione sensibilmente superiore a quella conseguita, nel medesimo periodo, per le vendite all'estero del sistema Italia nel suo insieme (+14.3%). Occorre però rilevare, ancora una volta, che lo sviluppo dell'export della Regione nel periodo è interamente ascrivibile alle vendite di prodotti petroliferi e chimici (+69.2%!) mentre un'ulteriore battuta d'arresto (-3.4%) ha interessato le partite "non-oil" che compongono il restante export dell'Isola.

Anche le importazioni della Regione hanno evidenziato, per i primi nove mesi 2010, un forte aumento (+35.0%), inferiore peraltro alla crescita dell'export cosicché il deficit è aumentato nel periodo in misura nel complesso contenuta (da 1,7 mld dei primi nove mesi 2009 a 1,78 mld per il corrispondente periodo 2010).

Sotto il profilo merceologico le esportazioni della Sardegna continuano ad evidenziare, come noto, un'assoluta prevalenza delle vendite di prodotti raggruppati nel termine "Oil" che comprende in primo luogo i derivati dalla raffinazione del petrolio, i chimici di base, le materie plastiche e la gomma. Tra l'altro, per questa categoria di merci, le esportazioni dell'Isola incidono sul totale di quelle nazionali per una quota del tutto eccezionale (26,6% nella media del triennio 2006/08), rispetto alla bassa incidenza che la Sardegna presenta normalmente per le sue esportazioni complessive.

Per la **Provincia di Sassari** si osserva una situazione più equilibrata, con una incidenza dell' "oil" sulle vendite complessive di questo territorio inferiore al 40%. Per la **Provincia di Olbia-Tempio** si ha invece una assoluta preponderanza del "non oil", grazie al ruolo svolto nelle vendite all'estero dai prodotti locali come il sughero. In termini assoluti, si tratta comunque – per ambedue le Province – di importi modesti.

Per quanto riguarda **il contributo delle singole Province all'export complessivo della Sardegna**, è da rilevare l'elevata partecipazione della Provincia di Cagliari (oltre il 91%), che deriva essenzialmente dal ruolo svolto dalla stessa nelle esportazioni "oil" con una partecipazione di quasi il 97% alle vendite complessive della regione per questa componente. Infatti, per quanto riguarda l'export "non oil", la partecipazione delle singole Province appare più equilibrata: il contributo di Cagliari scende al 43%, mentre salgono al 22% Sassari e all'8% Olbia-Tempio.

Per il **Nord Sardegna**, la dinamica dell'interscambio nel 2009 è apparsa particolarmente critica dal lato dell'export. Nell'ambito di una **flessione complessiva del 49,4%**, la **provincia di Olbia-Tempio** registra infatti un **regresso del 40,9%** per le vendite all'estero e quella di **Sassari un calo del 51,4%**. Occorre al riguardo tener presente che le variazioni a livello di singole realtà territoriali di entità relativamente modesta possono sensibilmente accentuarsi nel tempo, spesso in dipendenza di partite occasionali. Tuttavia la contrazione dell'export per il Nord Sardegna conferma l' accresciuta debolezza strutturale del sistema locale nei confronti dei mercati esteri, connessa a deficienze che sono state accentuate dalla crisi.

A conferma di quanto detto, per i **primi nove mesi del 2010 il Nord Sardegna** – contrariamente a quanto rilevato per l'Isola nel suo complesso – non ha conseguito alcun progresso nell'export rispetto al corrispondente periodo 2009: anzi si è avuto un regresso dell'1%, imputabile al persistente andamento negativo della provincia di Olbia-Tempio (-20%).

EVOLUZIONE DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO I-III TRIMESTRE 2008- 2009 - 2010 (Valori in migliaia di euro)

PROVINCE	2008	2009	2010	2009/08	2010/09
	ESPORTAZIONI			Var (%)	
SASSARI	326.655	146.892	153.129	-55,0%	4,2%
OLBIA TEMPIO	79.481	41.577	33.280	-47,7%	-20,0%
NORD SARDEGNA	406.136	188.469	186.409	-53,6%	-1,1%
CAGLIARI	4.119.802	1.991.132	3.398.464	-51,7%	70,7%
ORISTANO	27.968	21.159	21.595	-24,3%	2,1%
NUORO	55.926	65.713	65.405	17,5%	-0,5%
OGLIASTRA	30.776	79.237	9.974	157,5%	-87,4%
MEDIO CAMPIDANO	21.873	6.344	186	-71,0%	-97,1%
CARBONIA IGLESIAS	126.362	18.320	36.306	-85,5%	98,2%
SARDEGNA	4.788.843	2.370.374	3.718.340	-50,5%	56,9%
ITALIA	282.287.623	215.391.695	246.226.855	-23,7%	14,3%

PROVINCE	IMPORTAZIONI			Var (%)	
	SASSARI	524.094	296.278	236.550	-43,5%
OLBIA TEMPIO	57.843	43.769	54.285	-24,3%	24,0%
NORD SARDEGNA	581.937	340.046	290.835	-41,6%	-14,5%
CAGLIARI	6.724.824	3.465.733	4.905.590	-48,5%	41,5%
ORISTANO	141.645	110.302	124.508	-22,1%	12,9%
NUORO	28.007	19.435	19.214	-30,6%	-1,1%
OGLIASTRA	11.290	15.666	6.675	38,8%	-57,4%
MEDIO CAMPIDANO	68	72	360	7,0%	397,5%
CARBONIA IGLESIAS	308.581	123.756	154.582	-59,9%	24,9%
SARDEGNA	7.796.351	4.075.012	5.501.764	-47,7%	35,0%
ITALIA	291.740.076	219.533.778	265.424.189	-24,8%	20,9%

PROVINCE	SALDI IMPORT EXPORT		
	SASSARI	-197.439	-149.386
OLBIA TEMPIO	21.638	-2.192	-21.004
NORD SARDEGNA	-175.801	-151.577	-104.426
CAGLIARI	-2.605.022	-1.474.601	-1.507.126
ORISTANO	-113.677	-89.144	-102.913
NUORO	27.919	46.278	46.192
OGLIASTRA	19.487	63.571	3.299
MEDIO CAMPIDANO	21.806	6.271	-174
CARBONIA IGLESIAS	-182.219	-105.436	-118.276
SARDEGNA	-3.007.508	-1.704.638	-1.783.424
ITALIA	-9.452.453	-4.142.082	-19.197.334

ESPORTAZIONI DELLA SARDEGNA I-III TRIMESTRE 2008 – 2009 - 2010

(Valori in mgl di euro)

“OIL” e “NON OIL”

Province	a) EXPORT PRODOTTI CHIMICI E PETROLIFERI					PESO PROVINCE		
	2008	2009	2010	var 09/08	var 10/09	2008	2009	2010
Sassari	226.730	53.436	65.727	-76,4%	23,0%	5,5%	2,7%	2,0%
Olbia-Tempio	593	418	1.810	-29,5%	332,5%	0,0%	0,0%	0,1%
Nord Sardegna	227.324	53.855	67.537	-76,3%	25,4%	5,5%	2,7%	2,0%
Cagliari	3.839.528	1.866.996	3.224.411	-51,4%	72,7%	93,7%	94,9%	96,8%
Nuoro	20.844	41.686	35.220	100,0%	-15,5%	0,5%	2,1%	1,1%
Oristano	150	2.515	497	0,0%	-	0,0%	0,1%	0,0%
Ogliastra	25	0	0	-	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Medio Campidano	9	5	3	-	-29,4%	0,0%	0,0%	0,0%
Carbonia Iglesias	11.871	3.047	2.064	-74,3%	-32,3%	0,3%	0,2%	0,1%
SARDEGNA	4.099.752	1.968.103	3.329.733	-52,0%	69,2%	100,0%	100,0%	100,0%
ITALIA	47.160.462	33.431.313	42.868.759	-29,1%	28,2%			

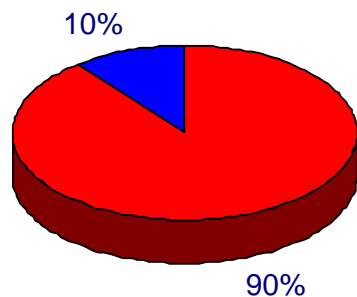
Province	b) EXPORT "NON OIL" *					PESO PROVINCE		
	2008	2009	2010	var 09/08	var 10/09	2008	2009	2010
Sassari	99.925	93.456	87.402	-6,5%	-6,5%	14,5%	23,2%	21,7%
Olbia-Tempio	78.888	41.159	31.470	-47,8%	-23,5%	11,4%	10,2%	7,8%
Nord Sardegna	178.813	134.614	118.872	-24,7%	-11,7%	25,9%	33,5%	30,6%
Cagliari	280.274	124.136	174.053	-55,7%	40,2%	40,7%	30,9%	43,3%
Nuoro	35.082	24.027	30.185	-31,5%	25,6%	5,1%	6,0%	7,5%
Oristano	27.818	18.644	21.097	-33,0%	13,2%	4,0%	4,6%	5,2%
Ogliastra	30.751	79.237	9.974	157,7%	-87,4%	4,5%	19,7%	2,5%
Medio Campidano	21.864	6.339	183	-71,0%	-97,1%	3,2%	1,6%	0,0%
Carbonia Iglesias	114.490	15.273	34.242	-86,7%	124,2%	16,6%	3,8%	8,5%
SARDEGNA	689.092	402.271	388.607	-41,6%	-3,4%	100,0%	100,0%	96,6%
ITALIA	235.127.161	181.960.382	203.358.096	-22,6%	11,8%			

Province	(a+b) EXPORT TOTALE					PESO PROVINCE		
	2008	2009	2010	var 09/08	var 10/09	2008	2009	2010
Sassari	326.655	146.892	153.129	-55,0%	4,2%	6,8%	6,2%	4,1%
Olbia-Tempio	79.481	41.577	33.280	-47,7%	-20,0%	1,7%	1,8%	0,9%
Nord Sardegna	406.136	188.469	186.409	-53,6%	-1,1%	8,5%	8,0%	5,0%
Cagliari	4.119.802	1.991.132	3.398.464	-51,7%	70,7%	86,0%	84,0%	91,4%
Nuoro	55.926	65.713	65.405	17,5%	-0,5%	1,2%	2,8%	1,8%
Oristano	27.968	21.159	21.595	-24,3%	2,1%	0,6%	0,9%	0,6%
Ogliastra	30.776	79.237	9.974	157,5%	-87,4%	0,6%	3,3%	0,3%
Medio Campidano	21.873	6.344	186	-71,0%	-97,1%	0,5%	0,3%	0,0%
Carbonia Iglesias	126.362	18.320	36.306	-85,5%	98,2%	2,6%	0,8%	1,0%
SARDEGNA	4.788.843	2.370.374	3.718.340	-50,5%	56,9%	100,0%	100,0%	100,0%
ITALIA	282.287.623	215.391.695	246.226.855	-23,7%	14,3%			

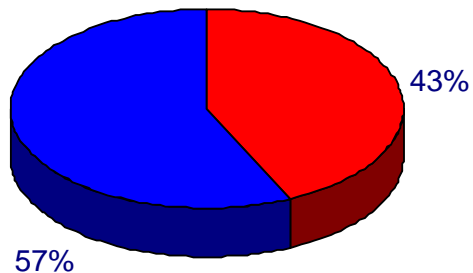
ESPORTAZIONI "OIL" e "NON OIL" I-III TRIMESTRE 2010

Composizione percentuale

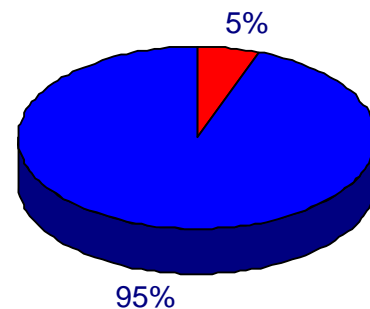
SARDEGNA



SASSARI



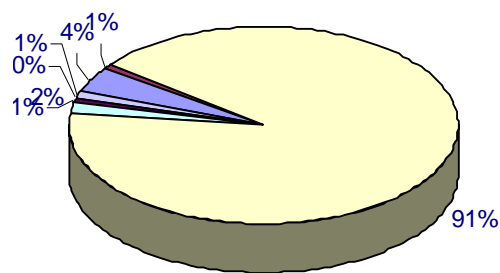
OLBIA-TEMPIO



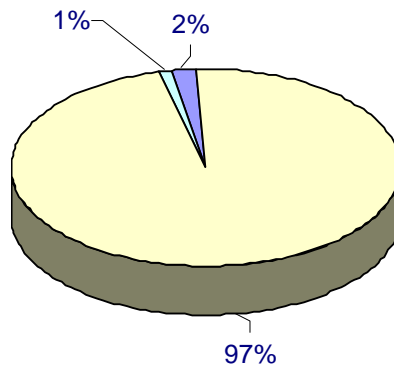
- "oil"
- "non oil"

Partecipazione % delle singole Province: Totale, "oil" e "non oil" - III TRIMESTRE 2010

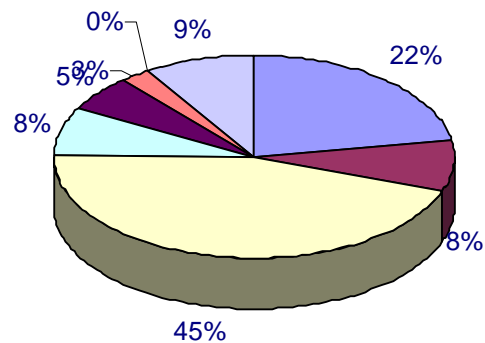
EXPORT TOTALE



EXPORT "OIL"



EXPORT "NON OIL"



- Sassari
- Olbia-Tempio
- Cagliari
- Nuoro
- Oristano
- Ogliastra
- Medio Campidano
- Carbonia Iglesias

Quotazioni materie prime di base

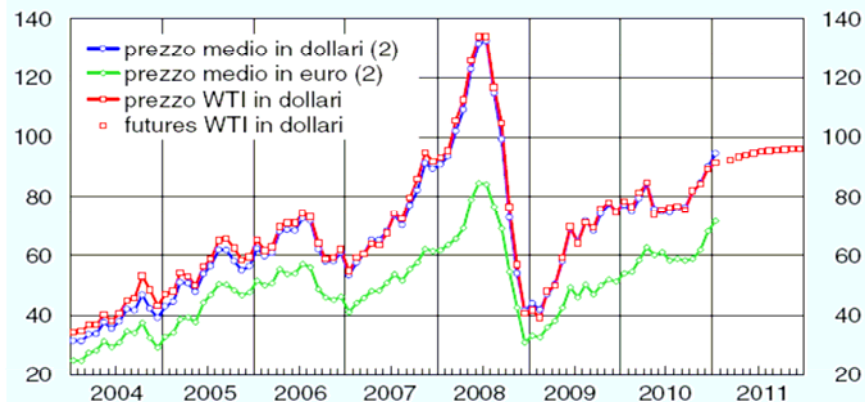


Camera di Commercio
Sassari

EVOLUZIONE DEI PREZZI DEL PETROLIO E INFLAZIONE AL CONSUMO NEI PAESI INDUSTRIALIZZATI

Prezzi a pronti e futures del petrolio (1)

(dollari ed euro per barile)

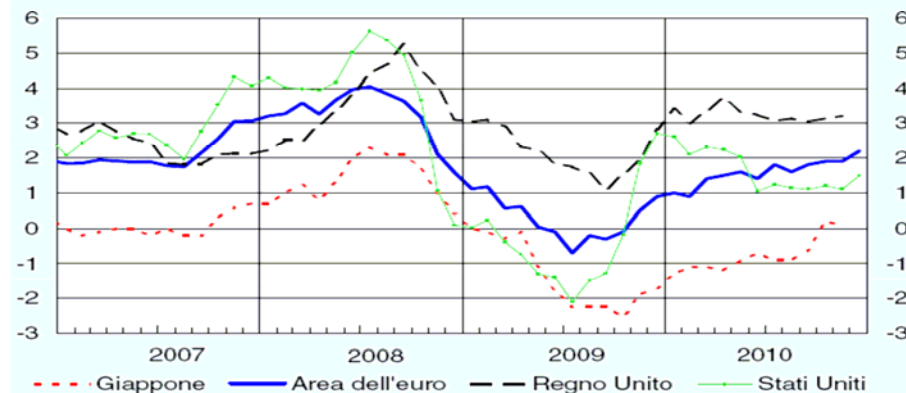


Fonte: FMI e Thomson Reuters Datastream.

(1) Per il prezzo a pronti, dati medi mensili; l'ultimo dato si riferisce al 13 gennaio 2011. – (2) Prezzo medio al barile delle tre principali qualità (Brent, Dubai e WTI).

Inflazione al consumo nelle principali economie avanzate (1)

(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Thomson Reuters Datastream.

(1) Per l'area dell'euro e il Regno Unito, prezzi al consumo armonizzati.

Estratto dal Bollettino Economico n°63 della Banca d'Italia gennaio 2011

Nel 2008 si era verificata una netta flessione dei prezzi delle materie prime (per il petrolio, in particolare, dal picco dei 130 dollari per barile di giugno 2008 si era scesi ai 40 dollari a fine anno) avendo i mercati mondiali delle materie prime fortemente risentito del profilarsi della crisi a livello mondiale.

Nel 2009 i prezzi del petrolio hanno registrato una progressiva ripresa che si è consolidata nel corso del 2010 e che risulta confermata per il 2011 stando alle quotazioni dei “futures”. La tendenza al rialzo conferma le aspettative dei mercati circa la ripresa delle economie industrializzate che si sta manifestando, sia pure a ritmi contenuti e con non poche incertezze, ma soprattutto è il risultato della forte richiesta di energia (così come di altre materie prime) da parte delle maggiori economie “emergenti” (Cina, India, Brasile) ove è continuata l’espansione produttiva.

I prezzi al consumo a livello internazionale hanno mostrato nel 2010 andamenti diversi, con un evidente rialzo per l'area dell'euro e con una sostanziale stabilità negli Stati Uniti.

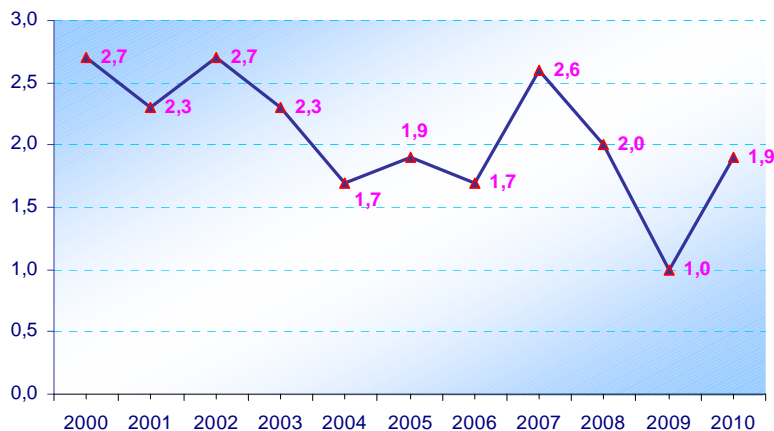
Prezzi al consumo



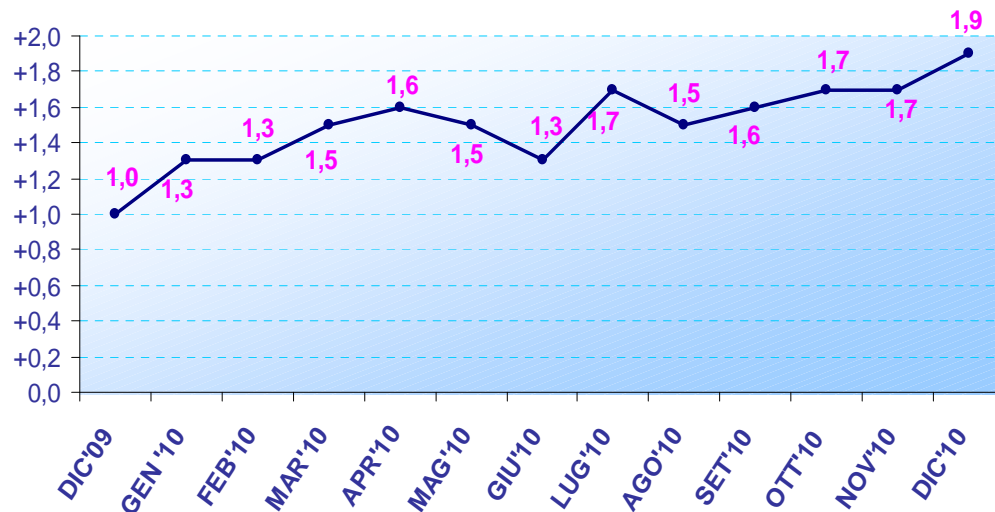
Camera di Commercio
Sassari

ANDAMENTO DELL'INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA*

Variazioni percentuali di dicembre di ciascun anno rispetto al dicembre dell'anno precedente



Anni 2009/2010: variazioni percentuali del mese indicato rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



(*) Per le famiglie di operai ed impiegati (esclusi i tabacchi)
Fonte: ISTAT

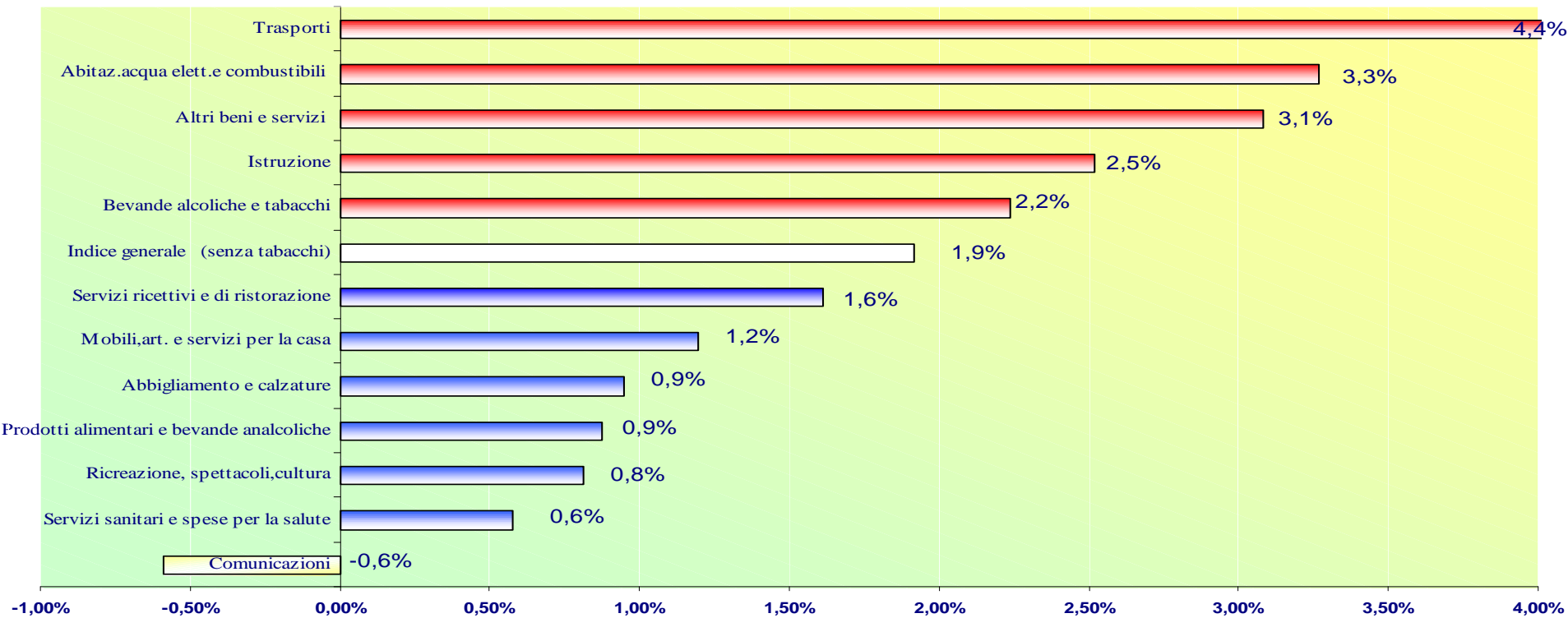
In termini annuali, a dicembre 2010 il tasso di aumento dei prezzi al consumo si è attestato sull'1,9% rispetto al corrispondente mese del 2009. In termini di media annua, il 2010 registra un aumento dei prezzi pari all'1,6, il doppio di quanto registrato nella media 2009 (+0,8%).

A dicembre 2010, su base annua, l'ISTAT registra un aumento dell'1,9%. Si tratta del dato più alto dal dicembre del 2008, a conferma che una, seppur modesta, ripresa dell'economia europea e nazionale si riflette sull'aumento del tasso di inflazione. Occorre tener presente che a dicembre 2010, per l'Eurozona nel suo complesso, si è avuto infatti un aumento del 2,2% rispetto al dicembre 2009, l'incremento più elevato degli ultimi 26 mesi.

Per l'Italia il trend al rialzo nei prezzi al consumo è proseguito nel gennaio 2011, con un incremento stimato intorno al 2,1% su base annua.

VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA*, PER CATEGORIA MERCEOLOGICA

(variazioni percentuali Dicembre 2010 / Dicembre 2009)



*Per le famiglie di operai e impiegati (esclusi i tabacchi).

Fonte: ISTAT

Il grafico mostra le variazioni dell'indice dei prezzi al consumo, **per categoria merceologica**, osservate a dicembre 2010 rispetto a dicembre 2009. A fronte di una variazione dell'indice generale pari, come si è detto, all' 1,9%, gli aumenti più consistenti hanno interessato la componente **“Trasporti” (4,4%)**, **“Abitazione, acqua elettricità e combustibili” (3,3%)**, gli **“Altri beni e servizi”** con un aumento del **3,1%**, nonché la voce **“Istruzione”** con una spinta tendenziale al rialzo del **2.5%**. Ad incidere fortemente sulla voce “trasporti” è il costo della benzina, cresciuto del 9,9% su base annua, del diesel (+14,5%) e ancor più del Gpl (+21,3%). La seconda voce “abitazione, acqua elettricità e combustibili” risente anch'essa dei forti rincari dei beni energetici (7,7% in più su base annua), legati all'aumento della bolletta della luce e del riscaldamento. Della voce “altri beni e servizi” fanno parte diverse voci tra le quali i servizi finanziari, le spese per conti correnti e i prestiti. Sugli aumenti più contenuti di altre voci, rispetto all'incremento dell'indice generale, hanno invece agito sia i perduranti effetti della crisi sulle capacità di spesa delle famiglie (ad es. abbigliamento e alimentari) sia le più intense pressioni concorrenziali (come per le “comunicazioni”).

VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI IN ITALIA, CAGLIARI E SASSARI – Dicembre '10 / Dicembre '09

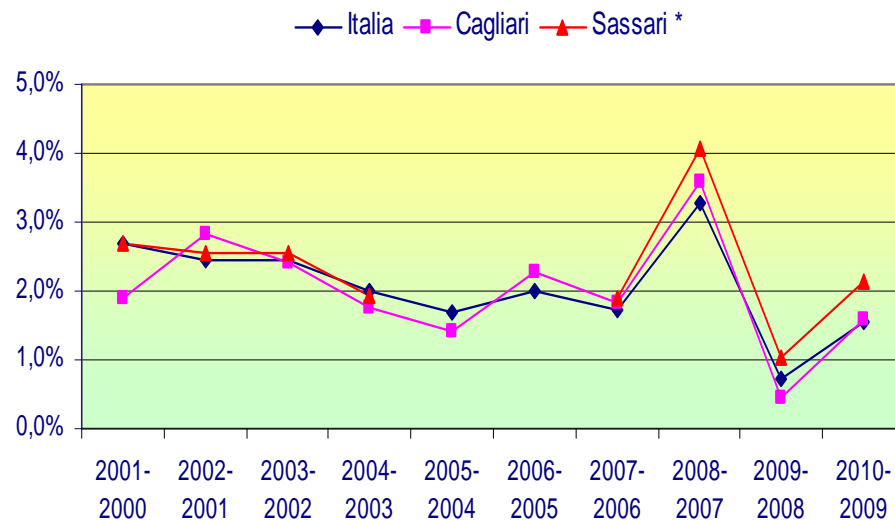
Capitoli di spesa	Italia	Cagliari	Sassari
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,88%	0,65%	1,54%
Bevande alcoliche e tabacchi	2,24%	2,20%	2,20%
Abbigliamento e calzature	0,95%	-0,52%	1,42%
Abitaz.acqua elett.e combustibili	3,27%	1,73%	1,86%
Mobili,art. e servizi per la casa	1,20%	0,95%	0,99%
Servizi sanitari e spese per la salute	0,58%	0,00%	2,47%
Trasporti	4,35%	4,64%	5,99%
Comunicazioni	-0,59%	-0,62%	-0,61%
Ricreazione, spettacoli,cultura	0,81%	2,06%	1,32%
Istruzione	2,52%	2,15%	1,43%
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,61%	1,00%	4,08%
Altri beni e servizi	3,08%	3,34%	3,75%
Indice generale (esclusi i tabacchi)	1,91%	1,56%	2,66%

Per **Cagliari** i dati a dicembre 2010 segnalano un andamento leggermente inferiore a quello dell'inflazione a livello nazionale, con un aumento dell'1,56%.

Per quanto riguarda **Sassari**, l'aumento dei prezzi invece ha registrato un significativo e preoccupante incremento, portandosi al 2,66% a dicembre 2010 rispetto al dicembre 2009.

A livello di singoli capitoli di spesa l'aumento più consistente si osserva, per il Capoluogo regionale, per le voci "**Trasporti**" (4,64%) e "**Altri beni e servizi**" (3,34%).

Variazioni percentuali indice generale prezzi al consumo

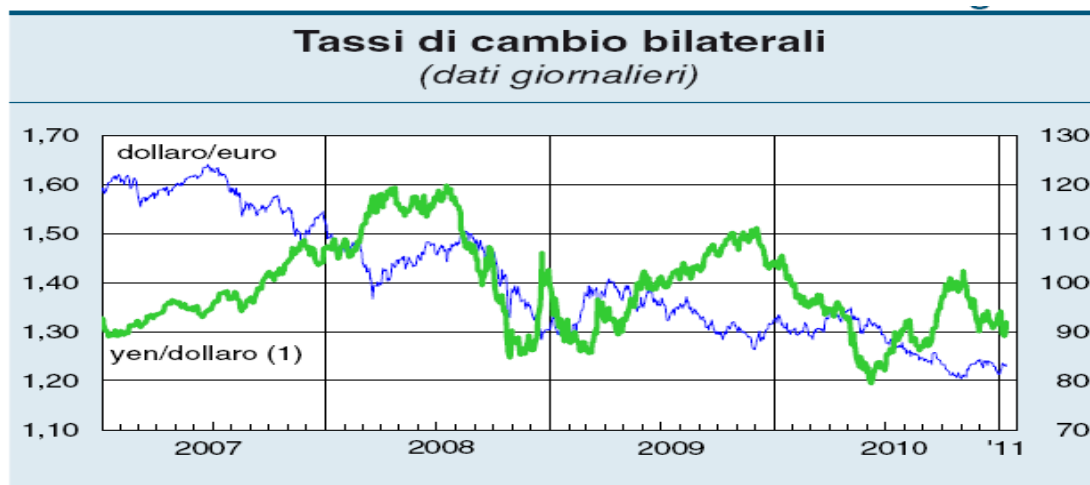


Cambi e indici di Borsa



Camera di Commercio
Sassari

EVOLUZIONE DEI TASSI DI CAMBIO

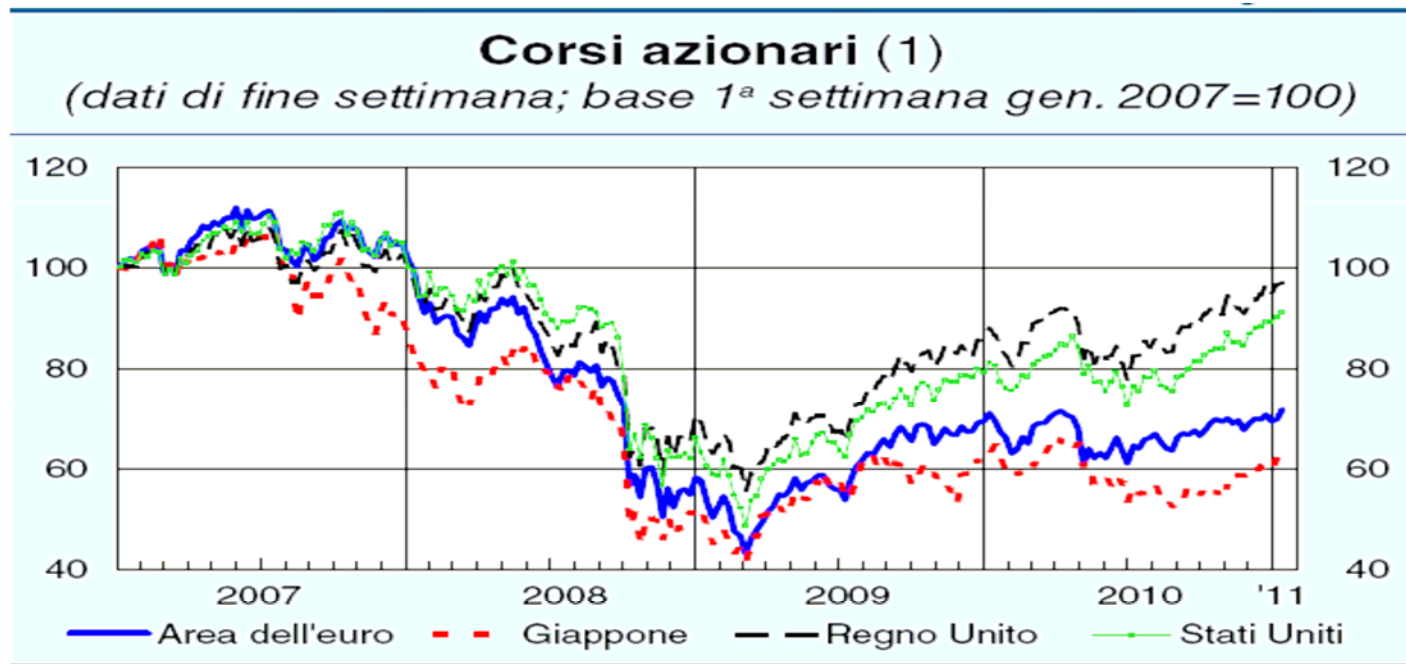


Fonte: BCE.
(1) Scala di destra.

Estratto dal Bollettino Economico mensile n°63 della Banca d'Italia, gennaio 2011

Nel 2010 il dollaro si è rafforzato sull'euro: la quotazione della moneta unica europea è scesa nel II° semestre dell'anno a 1,20 dollari per 1 euro, il minimo negli ultimi anni (agli inizi del 2007 si collocava su 1,60 dollari per 1 euro). Si sono infatti riflesse sull'Euro le tensioni dei mercati monetari e finanziari internazionali, determinate dalla critica situazione dell'economia e, soprattutto, dalla pesante situazione della finanza pubblica in alcuni Paesi dell'Unione come Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. Permangono inoltre incertezze circa l'effettiva ripresa produttiva nelle altre maggiori economie dell'Eurozona come Regno Unito, Francia e Italia, incertezze che la ritrovata sensibile espansione in Germania non appare sufficiente a dissipare. Si è quindi sensibilmente attenuato il vantaggio, per le economie europee, di contenere gli aumenti dei prezzi dei prodotti energetici (tradizionalmente quotati in dollari), mentre si sono accentuate le opportunità per le esportazioni dell'area euro e quindi anche dell'Italia; soprattutto se al cambio relativamente più vantaggioso le economie europee sapranno affiancare (come sta attuando l'industria tedesca) una più elevata competitività di prodotto (grazie a qualità e innovazione).

ANDAMENTO DEI CORSI AZIONARI



Fonte: Thomson Reuters Datastream.

(1) Dow Jones Euro Stoxx per l'area dell'euro, Nikkei 225 per il Giappone, FTSE All Share per il Regno Unito e Standard & Poor's 500 per gli Stati Uniti.

Estratto dal Bollettino Economico n° 63 della Banca d'Italia, gennaio 2011

Dopo il vero e proprio tracollo del 2008 per tutti i principali mercati azionari, si è manifestata nel 2009 una inversione di tendenza e un recupero parziale dei valori ante crisi. Nel 2010 la positiva evoluzione è proseguita, ma a ritmi più contenuti e con momenti di incertezza collegati prevalentemente alla debole ripresa che, contrariamente alle previsioni, si è in concreto manifestata per le economie dell'Occidente.

Sull'andamento più contenuto dei corsi azionari nel corso dell'anno passato hanno influito anche le persistenti incertezze nei mercati finanziari dei Paesi maggiormente indebitati dell'Unione (sia con riferimento al settore pubblico che alla situazione debitoria delle imprese e delle famiglie).

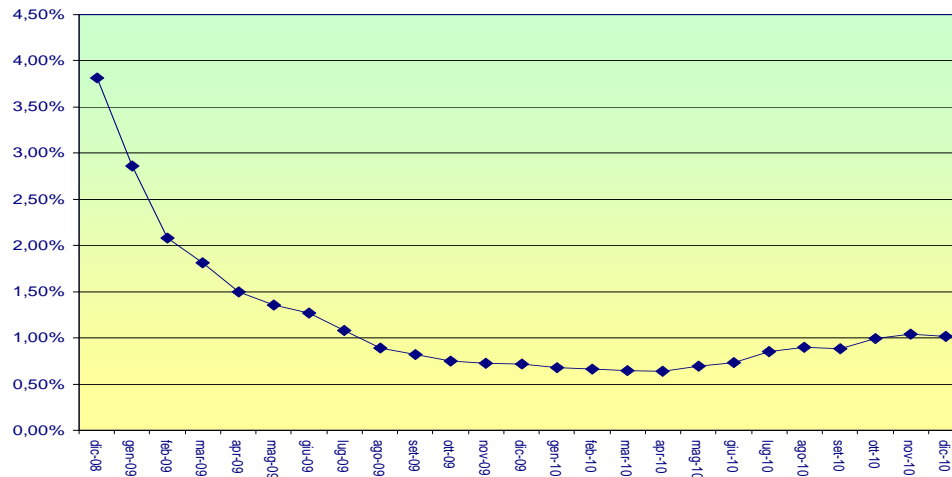
Tassi di interesse e credito bancario



Camera di Commercio
Sassari

ANDAMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUL MERCATO EURIBOR E IN ITALIA

Tassi Euribor a 3 mesi



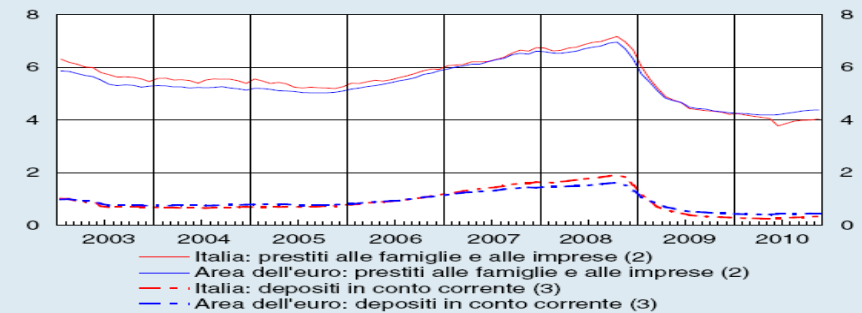
FONTE: www.euribor.eu

Nell'autunno 2008 il sistema dei tassi di interesse a livello mondiale aveva registrato il momento di massima tensione.

Nel 2009 e nel 2010, a conferma di un graduale ritorno di fiducia tra gli operatori, il tasso EURIBOR a 3 mesi – principale indicatore di riferimento per gli impieghi creditizi e, in particolare, per i mutui – è sceso dal massimo (5,29) dell'ottobre 2008 allo 0,66 del 1° marzo 2010, per risalire nei mesi successivi ma in misura contenuta, superando di poco l'1% solo sul finire dell'anno passato. Anche il tasso ufficiale di riferimento della BCE rimane fissato all'1,0%, il livello più basso dall'introduzione dell'Euro, con l'obiettivo di favorire la ripresa dell'economia. E' problematico tentare previsioni sull'evoluzione dei tassi nel corso del 2011: da un lato le incertezze della ripresa suggerirebbero una loro persistenza sugli attuali (moderati) livelli; d'altro canto il riaccendersi di tensioni inflazionistiche – almeno nell'area Euro – potrebbe spingere la BCE a dare un segnale di contenimento attuando un rialzo dei tassi ufficiali (anche se probabilmente di modesta entità) che si trasferirebbe immediatamente sui mercati.

Anche per l'Italia i tassi sui finanziamenti bancari si sono adeguati al calo dei tassi ufficiali: a fine 2009 il costo del danaro risultava sceso, per i prestiti a breve termine alle imprese al 3,9% e, per i mutui a tasso variabile alle famiglie, al 2,3%. La riduzione si è verificata nonostante il peggioramento della "qualità" dei prestiti alle imprese, conseguente alla diffusa crisi soprattutto nel Mezzogiorno, segno che le banche hanno privilegiato nei limiti del possibile il sostegno al sistema produttivo rispetto alla salvaguardia dei risultati di bilancio. Nel 2010, la fase calante dei tassi si è arrestata, con variazioni in aumento di entità esigua. In novembre il costo dei prestiti a breve termine alle imprese, inclusi quelli in conto corrente, si collocava al 3,6%. Nello stesso periodo, il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie a tasso fisso è sceso di due decimi di punto, al 4,2%; quello sui mutui a tasso variabile è aumentato di un decimo, al 2,5%.

Tassi di interesse bancari a breve termine (1) (dati mensili; valori percentuali)

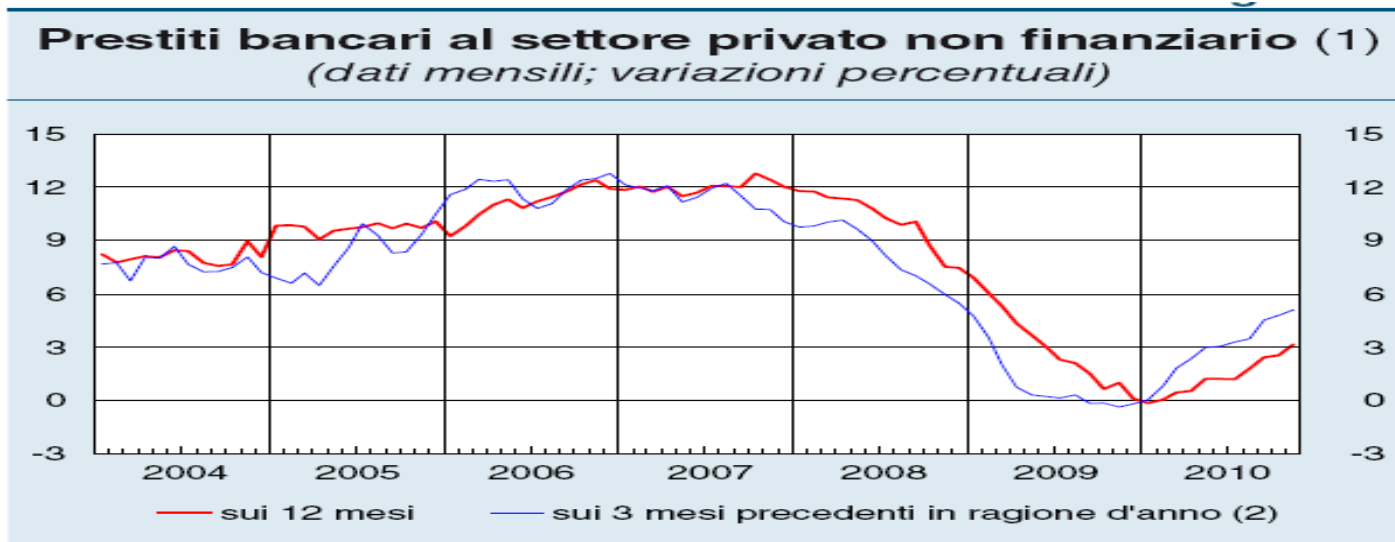


Fonte: Banca d'Italia e BCE.

(1) I tassi sui prestiti e sui depositi si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema. – (2) Tasso medio sui prestiti alle famiglie e alle imprese con scadenza non superiore a un anno. – (3) Tasso medio sui depositi in conto corrente di famiglie e imprese.

Estratto dal bollettino Economico n. 63 della Banca d'Italia, gennaio 2011

PRESTITI BANCARI



(1) Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. I prestiti includono anche una stima di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. – (2) I dati sono depurati della componente stagionale.

Estratto dal bollettino Economico n. 63 della Banca d'Italia, gennaio 2011

Nel corso del 2009 il credito concesso dalle banche al settore privato non finanziario (ovvero nei comparti delle famiglie e delle imprese non finanziarie) ha registrato un'ulteriore decelerazione dopo quella che si era manifestata nel 2008.

La contrazione nella espansione del credito rifletteva essenzialmente la contenuta dinamica dei prestiti alle società non finanziarie (ovvero alle imprese operanti nei diversi settori produttivi, ad eccezione di quello finanziario). Nei confronti delle famiglie, invece, il credito bancario aveva ancora manifestato una espansione.

Successivamente sembrano essersi attenuate le restrizioni nell'offerta di credito da parte delle banche che, come noto, si erano particolarmente accentuate sul finire del 2008, in relazione alla crisi di liquidità e di fiducia che all'epoca aveva investito i mercati della finanza e del credito.

Infatti nel corso del 2010 si è verificata una graduale accelerazione dei prestiti bancari al settore privato non finanziario, riconducibile in larga misura alla progressiva ripresa dell'attività economica.

*Dinamica
del
sistema
imprenditoriale*



Camera di Commercio
Sassari

DINAMICA DELLE IMPRESE - ANNO 2010

Nel 2010 il sistema imprenditoriale italiano ha mostrato una più che apprezzabile capacità di ripresa e un ritorno della fiducia, che peraltro aveva iniziato a manifestarsi già sul finire dello scorso anno. Il saldo fra iscrizioni e cancellazioni è infatti risultato positivo a **livello nazionale** per 72.529 unità, con una crescita dell'1,2% rispetto all'anno precedente. Nel 2009 il sistema aveva invece ancora risentito della crisi, chiudendo con un saldo positivo di appena 17.400 unità e un tasso di crescita assai modesto (+0,3%).

Dal confronto tra i consuntivi del 2010 e quelli relativi al 2009 emerge, in particolare, un significativo aumento delle nuove iscrizioni (con il miglior andamento degli ultimi tre anni) e un rallentamento delle cessazioni (con il flusso più basso degli ultimi quattro anni).

Per la **Sardegna** nel suo insieme, il 2010 evidenzia un tasso di crescita delle imprese all'1,24%, superiore quindi, sia pure di poco, a quello conseguito a livello nazionale: per l'Isola infatti si sono avute 11.110 nuove iscrizioni contro 8.996 cessazioni, con un saldo positivo di 2.114 unità. Un risultato nettamente positivo, grazie soprattutto alla nascita di imprese e che apre prospettive confortanti dopo la sostanziale stasi del 2009 (con un tasso di crescita dello 0,01%).

Anche il **Nord Sardegna** nello scorso anno ha espresso un tasso di crescita delle imprese nettamente positivo (+1,17% rispetto al +0,13% del 2009) e sostanzialmente in linea con quello medio nazionale. Da rilevare soprattutto il rilevante progresso nel saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni (656 unità contro 72 del 2009) grazie al sensibile aumento nella nascita di nuove iniziative. A livello delle due Province di **Sassari** e **Olbia-Tempio**, una dinamica leggermente più pronunciata (+1,19%) ha continuato a caratterizzare il sistema imprenditoriale Olbiese, mentre la provincia di Sassari ha evidenziato un +1,15%. In ambedue i territori si è manifestata comunque una significativa volontà di recupero con saldi netti, tra iscrizioni e cessazioni, sensibilmente superiori a quelli del 2009.

	ANNO 2010						ANNO 2009					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Saldo	Tasso di crescita	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Saldo	Tasso di crescita
Provincia di Sassari	34.413	29.252	2.303	1.912	391	1,15%	34.058	29.172	1.867	1.913	-46	-0,13%
Provincia di Olbia-Tempio	22.344	18.567	1.494	1.229	265	1,19%	22.233	18.557	1.278	1.160	118	0,53%
<i>Nord Sardegna</i>	<i>56.757</i>	<i>47.819</i>	<i>3.797</i>	<i>3.141</i>	<i>656</i>	<i>1,17%</i>	<i>56.291</i>	<i>47.729</i>	<i>3.145</i>	<i>3.073</i>	<i>72</i>	<i>0,13%</i>
SARDEGNA	170.444	148.429	11.110	8.996	2.114	1,24%	171.133	149.275	9.459	9.436	23	0,01%
ITALIA	6.109.217	5.281.934	410.736	338.207	72.529	1,19%	6.085.105	5.283.531	385.512	368.127	17.385	0,28%

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. del Nord Sardegna su banca dati Stock View

NATI – MORTALITA' DELLE IMPRESE IN SARDEGNA, PER PROVINCIA* – ANNO 2010

Apprezzabile il segnale di ripresa che nel complesso l'imprenditoria della Sardegna ha evidenziato per il 2010. Tutte le 4 Province chiudono con un saldo positivo tra nascite di nuove imprese e cessazioni di attività; per due Province (Oristano e soprattutto Nuoro che si colloca al 5° posto tra le Province italiane per dinamica imprenditoriale) il tasso di crescita 2010 risulta nettamente superiore a quello conseguito dalla Regione nel suo insieme nonché a quello nazionale.

TOTALE IMPRESE

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita	Posizione nella graduatoria provinciale
Nuoro	1.998	1.362	636	2,13%	5°
Oristano	955	702	253	1,67%	20°
Sassari	3.685	3.070	615	1,13%	43°
Cagliari	4.472	3.862	610	0,85%	62°
SARDEGNA	11.110	8.996	2.114	1,24%	
Sud e Isole	132.634	107.786	24.848	1,24%	
ITALIA	410.736	338.206	72.530	1,19%	

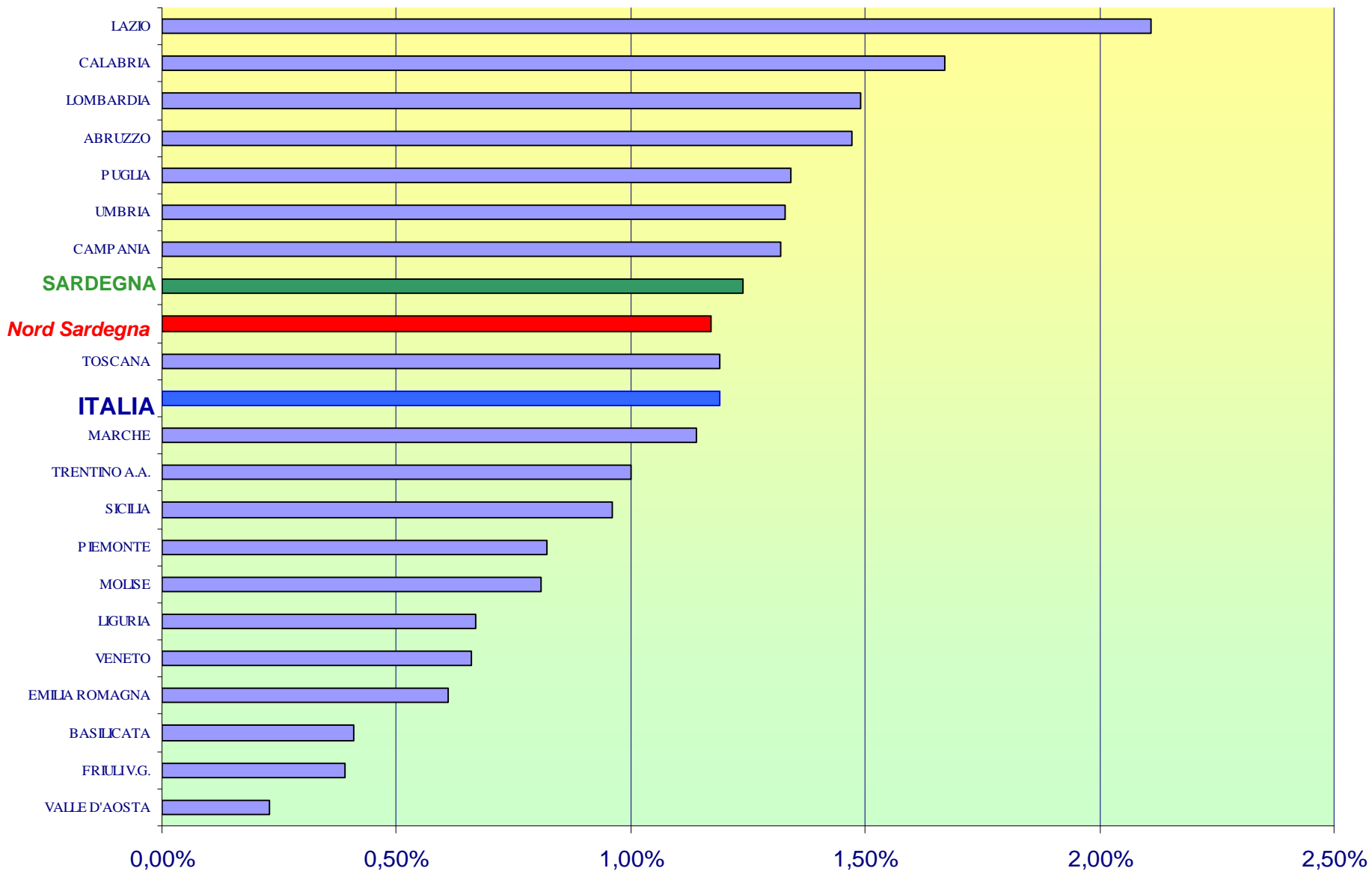
Il comparto dell'imprenditoria artigiana – contrariamente a quanto rilevato per il sistema imprenditoriale a livello complessivo, sia in Italia che in Sardegna – continua ad evidenziare nel 2010 un quadro negativo con saldi (tra iscrizioni e cessazioni) e tassi di crescita negativi per tutte le Province dell'Isola, che di conseguenza si collocano agli ultimi posti nella graduatoria nazionale delle stesse. A fine 2010 lo stock delle imprese artigiane in Sardegna scende a 41.972 unità, per effetto di un saldo negativo (tra nascite e cancellazioni) di ben 886 imprese. Sassari, in particolare, perde 379 unità artigiane e registra il più elevato tasso di crescita negativo (-2.49%) tra le province sarde, collocandosi tra gli ultimi posti nella graduatoria nazionale delle province

IMPRESE ARTIGIANE

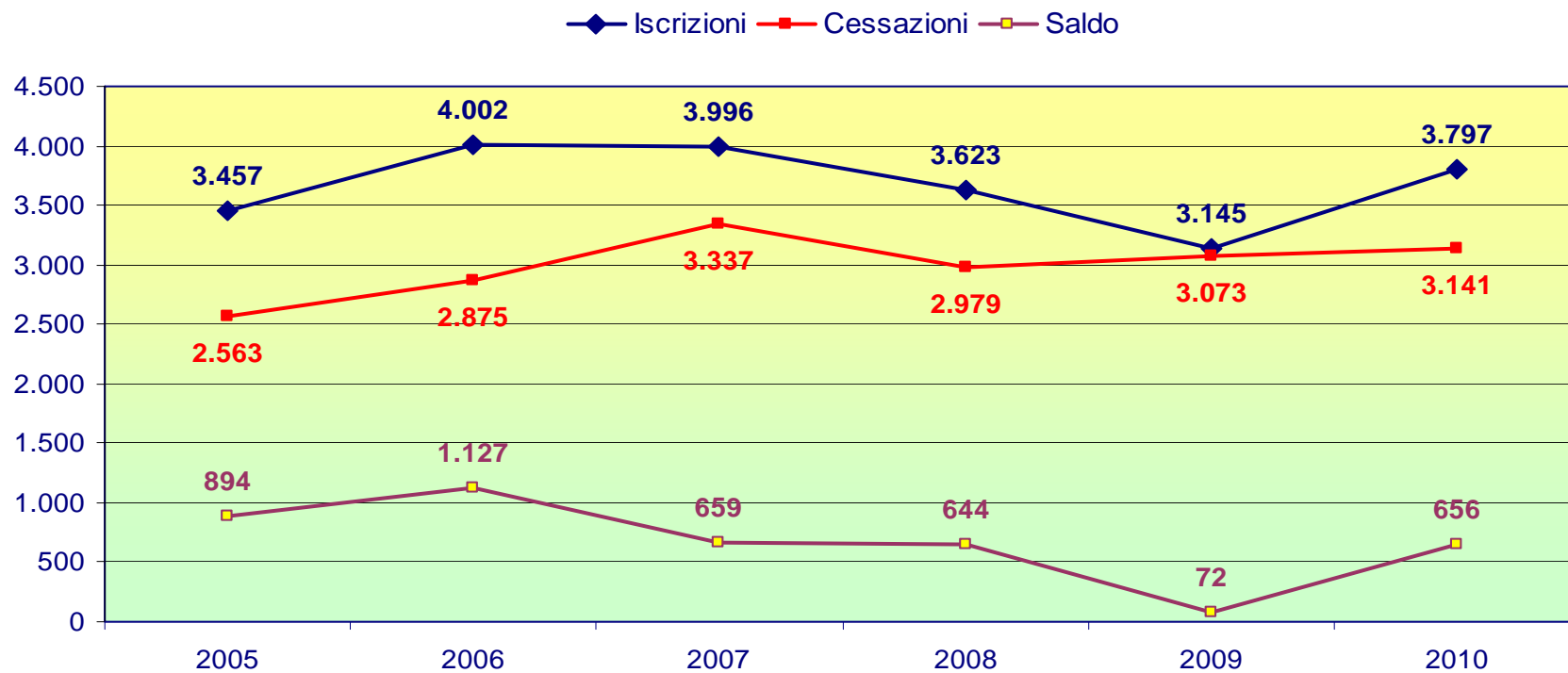
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita	Posizione nella graduatoria provinciale
Oristano	229	253	-24	-0,66%	64°
Nuoro	421	545	-124	-1,58%	90°
Cagliari	981	1.340	-359	-2,22%	100°
Sassari	1.057	1.436	-379	-2,49%	103°
SARDEGNA	2.688	3.574	-886	-2,07%	
ITALIA	109.753	114.817	-5.064	-0,34%	

* Considerate secondo la precedente configurazione amministrativa.

TASSO DI CRESCITA DELLE IMPRESE – 2010 (in %)



NORD SARDEGNA: ANDAMENTO DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE – 2005 – 2010



* Al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. del Nord Sardegna su banca dati Stock View

Occorre rilevare infine il proseguimento della tendenza in atto, anche nel Nord Sardegna, verso una crescente “modernizzazione” del sistema imprenditoriale locale: infatti, a fronte del citato sviluppo complessivo dell’1,17%, nel 2010 la categoria delle “società di capitali” ha conseguito, nel nostro territorio, un tasso di crescita superiore al 5% a fronte di un più modesto 1,1% per il segmento delle “società di persone” e di una battuta di arresto (-0,1%) per le “imprese individuali”.

IMPRESE REGISTRATE PER FORMA GIURIDICA – ANNO 2010

Provincia di Sassari	ANNO 2010					ANNO 2009				
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita
Società di capitale	5.795	3.428	364	72	5,32%	5489	3280	366	117	4,76%
Società di persone	6.000	4.210	324	219	1,77%	5916	4151	255	230	0,41%
Imprese individuali	21.281	20.906	1.546	1.576	-0,14%	21341	21045	1195	1528	-1,53%
altre forme	1.337	708	69	45	1,83%	1312	696	51	38	0,99%
TOTALE	34.413	29.252	2.303	1.912	1,15%	28.569	25.892	1.501	1.796	-0,13%

Provincia di Olbia Tempio	ANNO 2010					ANNO 2009				
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita
Società di capitale	4.950	2.995	316	79	5,02%	4719	2862	290	112	3,93%
Società di persone	4.530	3.129	165	151	0,30%	4593	3139	191	181	0,21%
Imprese individuali	12.328	12.173	981	990	-0,07%	12409	12299	761	854	-0,74%
altre forme	536	270	32	9	4,49%	512	257	36	13	4,68%
TOTALE	22.344	18.567	1.494	1.229	1,19%	17.514	15.695	988	1.048	0,53%

NORD SARDEGNA	ANNO 2010					ANNO 2009				
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Tasso di crescita
Società di capitale	10.745	6.423	680	151	5,18%	10.208	6.142	656	229	4,38%
Società di persone	10.530	7.339	489	370	1,13%	10.509	7.290	446	411	0,33%
Imprese individuali	33.609	33.079	2.527	2.566	-0,12%	33.750	33.344	1.956	2.382	-1,24%
altre forme	1.873	978	101	54	2,58%	1.824	953	87	51	2,00%
TOTALE	56.757	47.819	3.797	3.141	1,17%	56.291	47.729	3.145	3.073	0,13%

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. del Nord Sardegna su banca dati Stock View

IMPRESE REGISTRATE PER ATTIVITA' ECONOMICA – ANNO 2010

	Provincia di Sassari			Provincia di Olbia-Tempio			Nord Sardegna		
	2009	2010	Var. % dello stock	2009	2010	Var. % dello stock	2009	2010	Var. % dello stock
Agricoltura, silvicoltura pesca	6.789	6.897	1,59%	3.250	3.243	-0,22%	10.039	10.140	1,01%
Estrazione di minerali da cave e miniere	45	45	0,00%	148	144	-2,70%	193	189	-2,07%
Attività manifatturiere	2.735	2.616	-4,35%	1.851	1.815	-1,94%	4.586	4.431	-3,38%
Fornitura di energia elettrica, gas e vapore	5	8	60,00%	3	2	-33,33%	8	10	25,00%
Fornitura di acqua; reti fognarie	77	75	-2,60%	42	42	0,00%	119	117	-1,68%
Costruzioni	5.440	5.388	-0,96%	4.396	4.398	0,05%	9.836	9.786	-0,51%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	9.151	9.186	0,38%	4.904	4.854	-1,02%	14.055	14.040	-0,11%
Trasporto e magazzinaggio	1.045	1.010	-3,35%	874	860	-1,60%	1.919	1.870	-2,55%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.624	2.710	3,28%	2.312	2.371	2,55%	4.936	5.081	2,94%
Servizi di informazione e comunicazione	607	623	2,64%	286	298	4,20%	893	921	3,14%
Attività finanziarie e assicurative	477	487	2,10%	179	181	1,12%	656	668	1,83%
Attività immobiliari	418	436	4,31%	640	671	4,84%	1.058	1.107	4,63%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	621	613	-1,29%	309	316	2,27%	930	929	-0,11%
Noleggio, agenzie di viaggio	858	898	4,66%	795	822	3,40%	1.653	1.720	4,05%
Amministrazione pubblica e difesa	1	1	0,00%	1	1	0,00%	2	2	0,00%
Istruzione	135	137	1,48%	69	73	5,80%	204	210	2,94%
Sanità e assistenza sociale	205	212	3,41%	85	89	4,71%	290	301	3,79%
Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	390	400	2,56%	193	199	3,11%	583	599	2,74%
Altre attività di servizi	1.180	1.203	1,95%	605	621	2,64%	1.785	1.824	2,18%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	0	0,00%	1	1	0,00%	1	1	0,00%
Imprese non classificate	1.255	1.468	16,97%	1.290	1.343	4,11%	2.545	2.811	10,45%
TOTALE	34.058	34.413	1,04%	22.233	22.344	0,50%	56.291	56.757	0,83%

Riguardo l'evoluzione delle imprese registrate nel Nord Sardegna per **settore di attività economica**, tra il 2009 e il 2010 alcuni importanti settori dell'economia locale accusano un netto regresso come le attività manifatturiere (-3,38%) e quelle di trasporto e magazzinaggio (-2,55%), oppure una sostanziale battuta d'arresto come il comparto delle costruzioni (-0,51%) o quello – di tutto rilievo – del commercio all'ingrosso e al dettaglio (-0,11%). Un segnale significativo di ripresa proviene però dall'importante settore dei “servizi di alloggio e ristorazione” (con un aumento delle imprese registrate pari al +2,94%), dalle “attività immobiliari” (+4,63%) e dalle “attività di noleggio e agenzie di viaggio” (+4,05%) nonché da altre attività di servizi in genere. Se confermate dalle rilevazioni successive, queste positive tendenze, a livello di determinati settori che sembrano maggiormente interessati da prospettive di mercato positive e da forti capacità di innovazione, potrebbero indicare una ricomposizione del sistema imprenditoriale del Nord Sardegna su attività del territorio maggiormente finalizzate al turismo e a iniziative di servizio a supporto dei privati e delle imprese.

ARTIGIANATO ANNO 2010

Più problematico si è invece rivelato l'andamento, nel 2010, per il comparto delle imprese artigiane, che peraltro mantiene un posto di rilievo (24,1%) sul totale delle imprese iscritte nei Registri Camerali. A differenza della ripresa evidenziata dal sistema delle imprese nel suo complesso, il comparto artigiano ha perso nel 2010, **a livello nazionale**, oltre 5000 aziende: il tasso di crescita ha evidenziato una sostanziale stasi (-0,34%) dopo l'andamento negativo del 2009 (-1,06%), anno in cui si era avuto un saldo negativo di quasi 16.000 aziende.

Le difficoltà del comparto risultano accentuate per la **Sardegna**, sia rispetto ai consuntivi a livello Italia sia rispetto ai risultati già negativi del 2009. Il 2010 chiude infatti, per l'Isola, con un saldo negativo di 886 imprese (-507 nel 2009) ed un tasso di "crescita" che dal -1,2% del 2009 sale al -2,1% del 2010.

Questa sfavorevole evoluzione – di cui sono percepibili le conseguenze sul piano occupazionale – si ritrova anche nel caso del **Nord Sardegna** con un tasso di crescita negativo (-2,4%) praticamente raddoppiato rispetto al 2009 (-1,15%). Particolarmente grave risulta, nell'ambito di questo territorio, l'evoluzione osservata per la **provincia di Sassari** con un tasso di crescita negativo pari quasi al 3% equivalente ad una perdita di oltre 270 imprese nel solo 2010. Si tratta di uno degli andamenti più sfavorevoli nel confronto tra le province italiane.

	ANNO 2010						ANNO 2009					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Saldo	Tasso di crescita	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni *	Saldo	Tasso di crescita
Provincia di Sassari	8.894	8.760	605	878	-273	-2,98%	9.170	9.032	524	641	-117	-1,26%
Provincia di Olbia-Tempio	6.422	6.360	486	595	-109	-1,67%	6.527	6.463	360	426	-66	-1,00%
<i>Nord Sardegna</i>	<i>15.316</i>	<i>15.120</i>	<i>1.091</i>	<i>1.473</i>	<i>-382</i>	<i>-2,43%</i>	<i>15.697</i>	<i>15.495</i>	<i>884</i>	<i>1.067</i>	<i>-183</i>	<i>-1,15%</i>
SARDEGNA	41.972	41.640	2.688	3.574	-886	-2,07%	42.861	42.522	2.526	3.033	-507	-1,17%
ITALIA	1.470.942	1.458.922	109.753	114.818	-5.065	-0,34%	1.478.224	1.465.949	108.542	124.456	-15.914	-1,06%

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. del Nord Sardegna su banca dati Stock View

IMPRESE ARTIGIANE PER ATTIVITA' ECONOMICA – ANNO 2010

	Provincia di Sassari			Provincia di Olbia-Tempio			Nord Sardegna		
	2010	2009	Var. % dello stock	2010	2009	Var. % dello stock	2010	2009	Var. % dello stock
Agricoltura, silvicoltura pesca	70	74	-5,41%	85	87	-2,30%	155	161	-3,73%
Estrazione di minerali da cave e miniere	9	10	-10,00%	27	32	-15,63%	36	42	-14,29%
Attività manifatturiere	1.770	1.883	-6,00%	1.283	1.332	-3,68%	3.053	3.215	-5,04%
Fornitura di energia elettrica, gas e vapore	19	21	-9,52%	11	13	-15,38%	30	34	-11,76%
Costruzioni	3.565	3.672	-2,91%	2.793	2.838	-1,59%	6.358	6.510	-2,33%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	643	653	-1,53%	370	381	-2,89%	1.013	1.034	-2,03%
Trasporto e magazzinaggio	650	686	-5,25%	524	544	-3,68%	1.174	1.230	-4,55%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	447	441	1,36%	335	325	3,08%	782	766	2,09%
Servizi di informazione e comunicazione	192	198	-3,03%	79	81	-2,47%	271	279	-2,87%
Attività finanziarie e assicurative	3	3	0,00%	3	3	0,00%	6	6	0,00%
Attività immobiliari	0	0	0,00%	1	1	0,00%	1	1	0,00%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	123	135	-8,89%	73	73	0,00%	196	208	-5,77%
Noleggio, agenzie di viaggio	295	295	0,00%	288	258	11,63%	583	553	5,42%
Istruzione	27	26	3,85%	12	13	-7,69%	39	39	0,00%
Sanità e assistenza sociale	18	21	-14,29%	3	3	0,00%	21	24	-12,50%
Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	42	46	-8,70%	24	26	-7,69%	66	72	-8,33%
Altre attività di servizi	1.012	996	1,61%	503	506	-0,59%	1.515	1.502	0,87%
Imprese non classificate	9	10	-10,00%	8	11	-27,27%	17	21	-19,05%
TOTALE	8.894	9.170	-3,01%	6.422	6.527	-1,61%	15.316	15.697	-2,43%

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. del Nord Sardegna su banca dati Stock View

Dal quadro settoriale dell'evoluzione delle imprese artigiane emerge come l'andamento ancora negativo registrato nel 2010 per il Nord Sardegna sia attribuibile – analogamente a quanto osservato a livello nazionale – alla sfavorevole evoluzione manifestatasi per i comparti più importanti nel sistema locale, come le “attività manifatturiere” (-5,0%), le “costruzioni” (-2,3%), il “commercio all'ingrosso e dettaglio” e il “trasporto e magazzinaggio” (con flessioni, rispettivamente, del 2% e del 4,6%). Ma anche gli altri comparti, nell'ambito dei servizi, non conseguono risultati apprezzabili – ad eccezione di quelli di “alloggio e ristorazione” con un +2,1% e di quelli di “noleggio e agenzie di viaggio” con un apprezzabile +5,4%. Ciò spiega il deludente tasso negativo di crescita che nel complesso (-2,4%) contraddistingue il sistema artigianale del Nord Sardegna nel 2010.

TASSO DI CRESCITA DELLE IMPRESE ARTIGIANE – 2010 (in %)

Nord Sardegna

SARDEGNA

EMILIA ROMAGNA

CALABRIA SICILIA

BASILICATA

MOLISE

UMBRIA

PUGLIA

FRIULI V.G.

MARCHE

TOSCANA

ITALIA

SICILIA

VENETO

LOMBARDIA

CAMPANIA

PIEMONTE

TRENTINO A.A.

VALLE D'AOSTA

ABRUZZO

LIGURIA

LAZIO

-3,00%

-2,50%

-2,00%

-1,50%

-1,00%

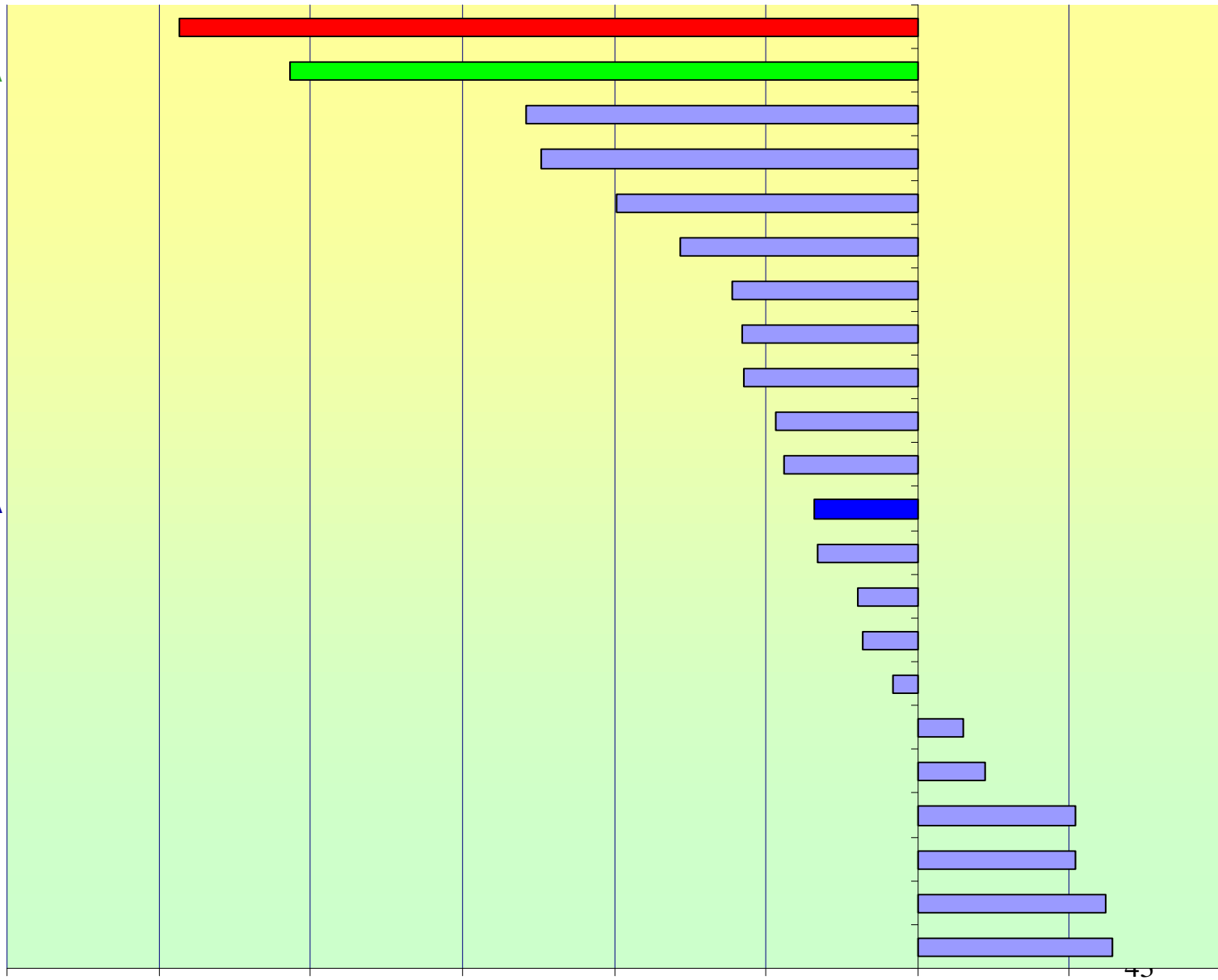
-0,50%

0,00%

0,50%

1,00%

45



Industria, edilizia e artigianato

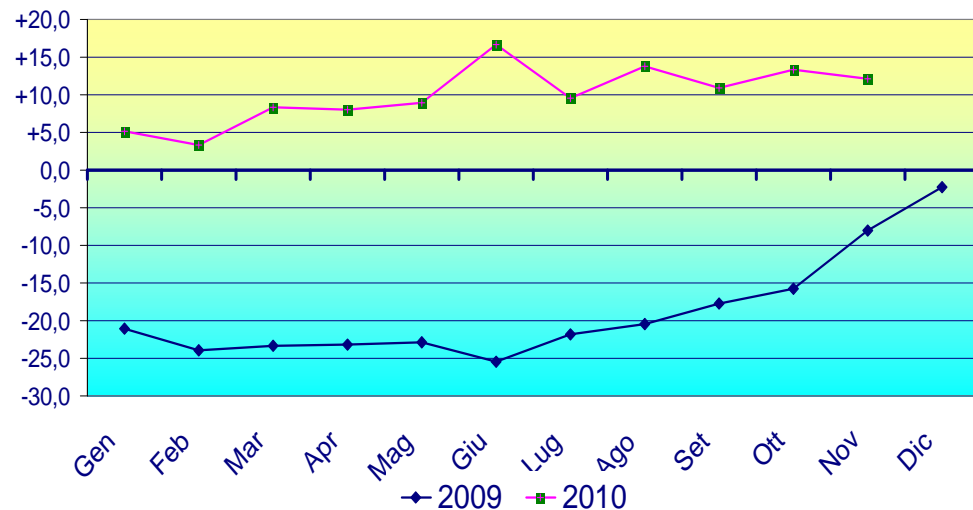


Camera di Commercio
Sassari

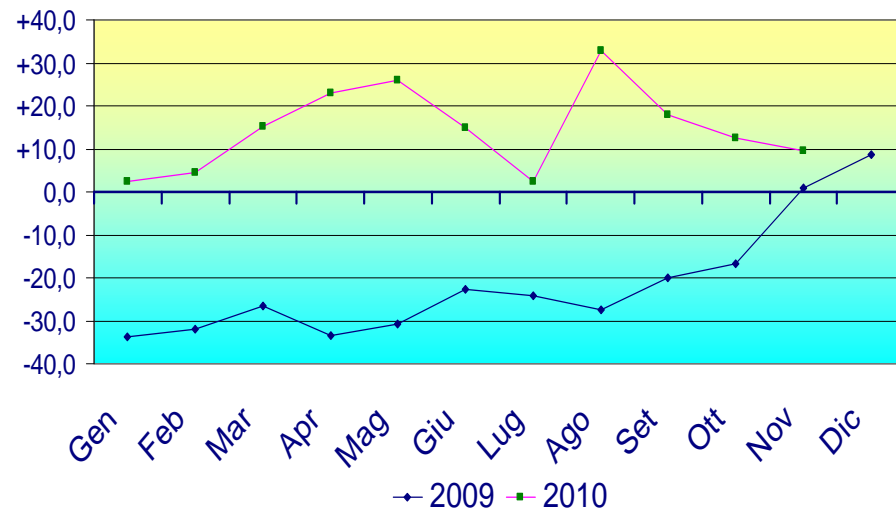
INDICI GENERALI DEL FATTURATO E DEGLI ORDINATIVI NELL'INDUSTRIA

Numeri indice; base 2005 = 100; variazioni % sul corrispondente mese dell'anno precedente

FATTURATO TOTALE



ORDINATIVI TOTALI



Fonte: ISTAT Indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria, Gennaio 2011, valori tendenziali

Nei primi undici mesi del 2010 sia il fatturato totale che gli ordinativi hanno registrato tassi mediamente positivi, anche se piuttosto contenuti e con qualche incertezza di andamento a livello di ordinativi totali. Nel complesso l'evoluzione di ambedue gli indicatori conferma la graduale ripresa in atto per l'economia italiana nel corso del 2010, già avvertita sul finire del 2009 dopo il vero e proprio crollo determinato dalla crisi. Tuttavia anche i consuntivi di questi primi undici mesi vanno valutati con prudenza e occorrerà attendere l'evoluzione nel corso del 2011 per parlare di una ripresa ormai consolidata.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN ITALIA: INDICE GENERALE E PER SETTORE

Variazione % annua (dati corretti per giorni lavorativi) nei settori industriali (base 2005=100; dic. 2010/ dic. 2009)

Attività estrattiva	-3,6
Attività manifatturiere	+5,3
alimentari, bevande e tabacco	-2,5
tessili, abbigliamento, pelli e acc.	+6,3
legno, carta e stampa	+2,1
coke e prodotti petroliferi raffinati	+15,6
prodotti chimici	+3,4
farmaceutici di base	-7,4
gomma e materie plastiche	+5,9
metallurgia e prodotti in metallo	+12,2
computer elettronica e ottica	-13,1
apparecchiature elettriche	-2,8
macchinari e attrezz. n.c.a.	+13,3
mezzi di trasporto	+5,9
altre manifatturiere	+5,2
Energia elettrica e gas	+7,2
INDICE GENERALE	+5,8

La produzione industriale a livello nazionale presenta, a dicembre del 2010 sul dicembre 2009 una soddisfacente ripresa (quasi il +6%), dopo il drastico calo del 2009. Questa tendenza positiva, se consolidata nel corso del 2011, potrebbe attestare che il sistema industriale del Paese non solo è uscito dalla crisi ma si avvia verso una fase di sviluppo.

A livello settoriale la produzione di beni di consumo a dicembre del 2010 ha registrato un incremento del +0.1% su dicembre 2009.

Risulta invece in forte ripresa con un tasso del 7,5% la produzione di beni strumentali. Anche la produzione di beni intermedi registra una espansione +8.5%.

Particolarmente significativo, in questo contesto, è il consuntivo della produzione in alcuni settori, come petrolchimica, metallurgia, macchinari e attrezzature.

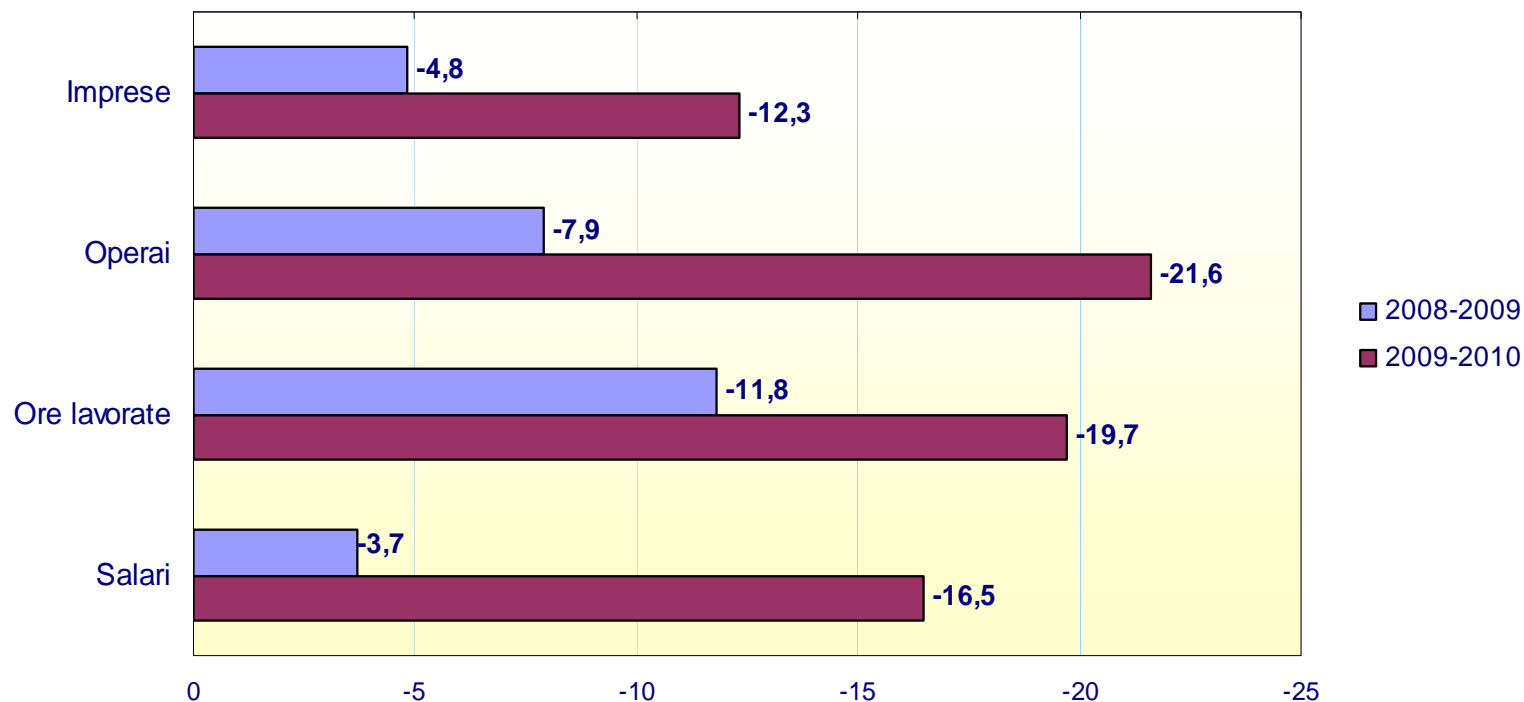
Sulla più sostenuta espansione di taluni comparti hanno inciso positivamente sia la tendenza alla ripresa dell'economia (con una maggiore domanda di beni intermedi) sia soprattutto una più intensa domanda dell'estero (macchinari e attrezzature).

EDILIZIA NEL NORD SARDEGNA

Una rappresentazione, sia pure in estrema sintesi, dell'andamento del comparto delle costruzioni nel Nord Sardegna può essere delineata sulla base dei dati forniti dalla "Cassa Edile," relativamente al suddetto territorio.

I dati sono disponibili sino al settembre 2010 e si riferiscono al numero delle imprese, degli operai occupati, delle ore lavorate e al "monte salari".

Ebbene, tutti gli indicatori sopra considerati evidenziano un andamento nettamente negativo per l'insieme del periodo ottobre 2009 – settembre 2010 (ultimo dato disponibile); con un peggioramento anzi rispetto alla evoluzione, già sfavorevole, osservata per il precedente periodo ottobre 2008 – settembre 2009.



Fonte: Cassa Edile

Commercio e Servizi



Camera di Commercio
Sassari

ANDAMENTO DEI CONSUMI IN ITALIA

(Indagine mensile Confcommercio)

Tab. 1 - Dinamica ICC in valore - var. % tendenziali

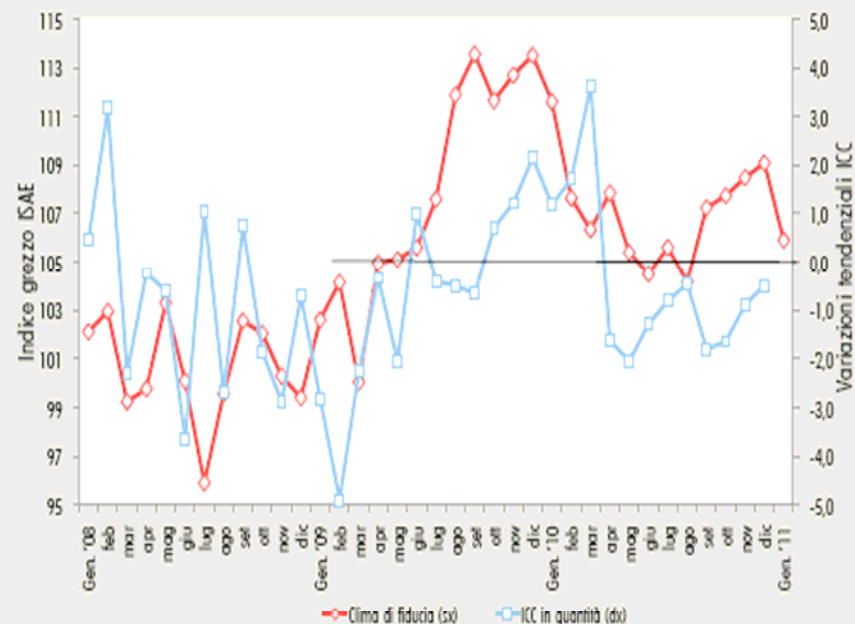
	2009	2010	2010						
	ANNO	ANNO	I Trim.	II Trim.	III Trim.	IV Trim.	Ott	Nov	Dic
SERVIZI	-0,7	2,7	2,7	2,0	2,9	3,0	3,7	2,5	2,8
BENI	-1,5	-0,6	3,2	-2,4	-1,4	-1,3	-3,2	-0,9	0,0
TOTALE	-1,3	0,3	3,0	-1,1	0,0	-0,2	-1,3	0,0	0,6
Beni e servizi ricreativi	0,2	3,1	3,9	2,2	1,8	4,4	3,9	4,5	4,7
Alberghi, pasti e consumazioni fuori casa	-1,4	1,8	1,3	0,9	2,7	1,7	2,4	1,7	1,1
Beni e servizi per la mobilità	-4,3	-2,7	19,6	-8,7	-8,2	-10,7	-14,1	-10,3	-7,4
Beni e servizi per le comunicazioni	-2,3	-0,2	0,1	-0,4	-0,5	0,0	-0,1	-1,0	0,8
Beni e servizi per la cura della persona	-0,7	-0,1	-0,8	0,1	0,5	-0,3	-1,1	0,0	0,2
Abbigliamento e calzature	-2,5	0,3	0,3	-1,4	1,5	0,8	0,9	0,7	0,7
Beni e servizi per la casa	0,2	0,0	0,2	-0,1	-0,3	0,2	-0,8	0,8	0,7
Alimentari, bevande e tabacchi	-0,9	0,1	-0,1	-1,2	0,8	0,7	-1,0	2,5	0,6

Bollettino n° 1 "Consumi & Prezzi – Congiuntura Confcommercio" Febbraio 2011.

ICC: "INDICATORE DEI CONSUMI CONFCOMMERCIO"

FONTE: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio.

Fig. 1 - Clima di fiducia ISAE e ICC in volume



FONTE: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio.

Nel corso del 2010 si è manifestata una tendenza ad un moderato recupero della domanda da parte delle famiglie. Tuttavia la ripresa dei consumi continua a risultare attestata su tassi estremamente contenuti (o ancora nettamente negativi per alcune categorie, come quella dei "beni e servizi per la mobilità") nonché ad essere caratterizzata da non pochi persistenti elementi di incertezza. Permane, in generale, un atteggiamento delle famiglie molto prudente ricollegabile a fattori come, in primo luogo, le difficoltà occupazionali (e comunque le diffuse situazioni di precarietà contrattuale) o l'eccessiva pressione fiscale o, ancora, l'incremento dei prezzi di alcuni beni (energetici) o servizi (tariffe) nonostante l'accennata sostanziale staticità della domanda interna. Non a caso sul finire dell'anno si è osservato un peggioramento del "clima di fiducia" mensilmente rilevato dall'ISAE.

GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA (GDO)

EVOLUZIONE DEL VOLUME D'AFFARI NEGLI IPERMERCATI E SUPERMERCATI

Vendite nel Largo Consumo Confezionato (LCC)⁽¹⁾

Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente

	V bimestre 2010 / V bimestre 2009		
	Volumi	Prezzi	Fatturato
ITALIA	1,8	-0,6	1,2
SARDEGNA	3,7	0,2	3,9

1) Il comparto del **Largo Consumo Confezionato (LCC)** comprende: **segmento alimentare** (drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco), **cura degli animali, della casa e della persona.**

(2) Comprende i reparti: **tessile e abbigliamento, bazar, elettrodomestici.**

Fonte: Indagine bimestrale Centro Studi Unioncamere-REF su dati Indagini di Mercato e Unioncamere "Vendite flash", Bollettino bimestrale. Febbraio 2011

Fatturato complessivo

Numeri indice; var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente

	2010	
	V bimestre	
	numeri indici (media 2001=100)	var. %
Italia	136,0	0,8
LCC ⁽¹⁾	137,2	1,2
altro non alimentare ⁽²⁾	130,6	-1,0
Sardegna	146,8	3,3
LCC ⁽¹⁾	157,5	3,9
altro non alimentare ⁽²⁾	110,8	0,4

Il fatturato negli Iper e Supermercati, a livello nazionale ha conseguito, per l'importante comparto del Largo Consumo Confezionato (LCC), una modesta espansione nel V bimestre 2010 (+1,2% rispetto al corrispondente periodo 2009), peraltro attribuibile più all'aumento dei volumi di vendita (+1,8% in ragione d'anno), mentre la componente "prezzi" ha segnato un lieve regresso (-0,6%).

Particolarmente significativo è invece l'andamento relativo alla **Sardegna** che registra una crescita del 3,9% sul corrispondente bimestre 2009, attribuibile ad una sensibile ripresa dei volumi di vendita (+3,7% sul V bimestre 2009).

Nel caso della Regione, la ripresa delle vendite complessive (+3,3%) è tuttavia interamente attribuibile alla suddetta crescita del fatturato nel comparto del Largo Consumo Confezionato (+3,9%), dato che le vendite nei segmenti dell' "altro non alimentare" hanno segnato una sostanziale stasi (+0,4%).

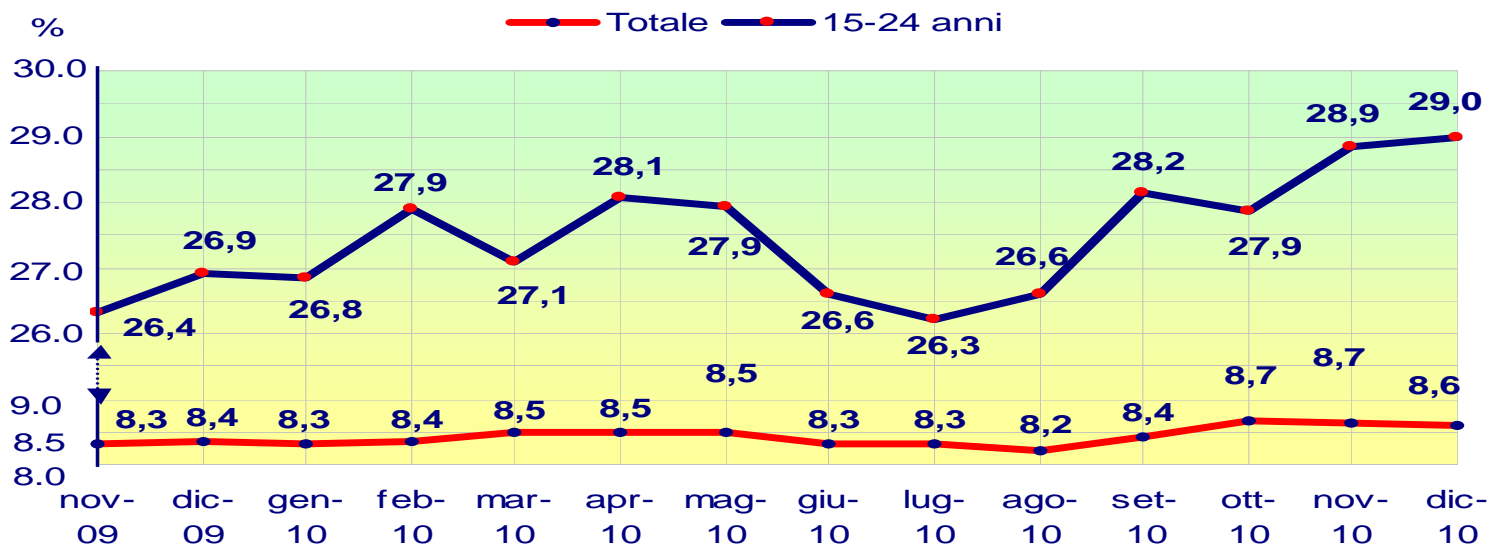
Lavoro e Occupazione



Camera di Commercio
Sassari

TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

Valori destagionalizzati in %



Fonte: ISTAT, Rilevazione Occupati e disoccupati, 14 febbraio 2010

Il tasso della disoccupazione a livello complessivo a dicembre 2010 rimane sostanzialmente sui valori dei mesi precedenti (e sul livello record rispetto al lontano 2004), con un aumento sensibile rispetto al livello del dicembre 2009 (8,3%).

Nel confronto nazionale, l'Italia si confronta con un tasso medio dell'Unione Europea pari al 9,4% e con un valore medio per l'Eurozona pari al 10,1%: su quest'ultimo pesa in particolare la critica situazione della Spagna con un tasso di disoccupazione che tocca quasi il 21%.

Ben più grave per l'Italia è il **tasso di disoccupazione giovanile** (15-24 anni di età) salito, a dicembre 2010, al 29% il livello più elevato da sei anni a questa parte; l'indicatore tra l'altro registra una progressione evidente nella seconda parte dell'anno, con uno scarto sensibile rispetto al già preoccupante livello del dicembre 2009 (26,9%).

In sostanza, mentre a livello complessivo sono oltre 2,2 milioni le persone in cerca di lavoro, a livello giovanile un individuo su tre, tra i 15 e i 24 anni, non lavora.

PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO: Sardegna, Mezzogiorno, Italia

III trimestre 2010

	Forze lavoro*		Occupati*		Persone in cerca di occupazione*		Tasso di attività ⁽¹⁾		Tasso di occupazione ⁽²⁾		Tasso di disoccupazione ⁽³⁾	
	2010	var. 10/09	2010	var. 10/09	2010	var. 10/09	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Sardegna	676	-1,45%	593	-1,0%	84	-3,4%	58,7	58,1	51,2	50,8	12,7	12,4
Mezzogiorno	7.054	-1,65%	6.200	-2,1%	854	1,9%	51,0	50,0	45,0	43,9	11,7	12,1
Italia	24.653	-0,68%	22.789	-1,0%	1.864	2,8%	61,4	62,2	57,5	56,7	7,3	7,6

* Migliaia

Fonte: ISTAT, Rilevazione Occupati e disoccupati, 21 dicembre 2010

1) Rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. (15-64 anni)

2) Rapporto tra gli occupati e la popolazione nelle corrispondenti classi di età. (15-64 anni)

3) Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze lavoro.

I dati relativi al III trimestre **2010** segnalano **a livello nazionale**, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, una flessione, sia pure contenuta, degli occupati (-1,0%) e un concomitante incremento delle persone in cerca di lavoro (+2,8%). L'andamento negativo dell'economia si riflette in un aumento nel tasso di disoccupazione che per, il III trimestre 2010, si colloca al 7,6%.

La **Sardegna** registra anch'essa una flessione degli occupati rispetto al corrispondente trimestre 2009 (-1,0%). Nel periodo l'Isola ha registrato però anche un decremento nel numero delle persone in cerca di occupazione (-3,4%) attribuibile all'uscita dal mercato del lavoro di persone che, scoraggiate, si ritraggono dalla ricerca attiva di un impiego: il tasso di disoccupazione si attesta sul 12,4%. La nostra regione si colloca quindi su un livello nettamente superiore a quello medio dell'economia italiana (7,6%), e in linea con quello medio del Mezzogiorno nel suo complesso.

Confrontando la situazione occupazionale nell'Isola tra il III trimestre 2009 e il III trimestre 2010, si registra una flessione complessiva di occupati pari a 6.000 unità, tra lavoratori dipendenti e indipendenti. Il calo deriva interamente dai settori dell'industria e dell'agricoltura (rispettivamente -1.000 e -9.000), mentre il settore dei servizi registra un incremento pari a 4.000 unità.

Nell'ambito dell'industria, si registra una flessione di ben 8.000 unità nelle costruzioni. Nel settore dei servizi risulta ancora in contrazione il comparto del commercio, che registra un calo di 8.000 unità.

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA: SARDEGNA, MEZZOGIORNO E ITALIA

III trimestre 2010

	AGRICOLTURA				INDUSTRIA				SERVIZI				TOTALE
	DIP	IND	TOT	VAR 10/09	DIP	IND	TOT	VAR 10/09	DIP	IND	TOT	VAR 10/09	
SARDEGNA	12	14	26	-25,71%	80	33	113	-1,74%	332	121	453	0,89%	592
MEZZOGIORNO	279	151	430	-1,42%	1025	323	1348	-4,40%	3248	1174	4422	-1,73%	6200
ITALIA	463	441	904	-1,23%	5106	1389	6495	-2,31%	11508	3882	15390		22789

Composizione % sul totale

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Sardegna	4,4%	19,1%	76,5%	100,0%
Mezzogiorno	6,9%	21,7%	71,4%	100,0%
Italia	4,0%	28,5%	67,5%	100,0%

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI - ORE AUTORIZZATE (migliaia)

ORDINARIA					
Province*	2008	2009	Var.% 2009/2008	2010	Var.% 2010/2009
Sassari	378	894	137%	730	-18%
Cagliari	347	928	167%	976	5%
Nuoro	462	349	-24%	456	31%
Oristano	152	188	24%	152	-19%
Sardegna	1.338	2.359	76%	2.315	-2%
Italia	113.024	576.419	410%	341.810	-41%
STRAORDINARIA					
Province*	2008	2009	Var.% 2009/2008	2010	Var.% 2010/2009
Sassari	533	189	-64,5%	647	242,3%
Cagliari	707	2.615	269,9%	1.790	-31,5%
Nuoro	197	1.643	734,0%	1.200	-27,0%
Oristano	75	172	129,3%	93	-45,9%
Sardegna	1.511	4.618	205,6%	3.730	-19,2%
Italia	86.689	215.897	149,0%	488.790	126,4%
DEROGA					
Province*	2008	2009	Var.% 2009/2008	2010	Var.% 2010/2009
Sassari	126	740	487,3%	1.640	121,6%
Cagliari	895	1.995	122,9%	4.239	112,5%
Nuoro	1.889	231	-87,8%	967	318,6%
Oristano	114	110	-3,5%	397	260,9%
Sardegna	3.024	3.077	1,8%	7.243	135,4%
Italia	27.947	121.719	335,5%	373.038	206,5%
TOTALE					
Province*	2008	2009	Var.% 2009/2008	2010	Var.% 2010/2009
Sassari	1.036	1.823	76,0%	3.016	65,4%
Cagliari	1.948	5.538	184,3%	7.006	26,5%
Nuoro	2.548	2.224	-12,7%	2.624	18,0%
Oristano	341	470	37,8%	643	36,8%
Sardegna	5.873	10.053	71,2%	13.289	32,2%
Italia	227.660	914.035	301,5%	1.203.638	31,7%

Fonte: Istat

(*) Considerate secondo la precedente configurazione amministrativa.

La Cassa integrazione è **ordinaria** quando la riduzione o sospensione dell'attività lavorativa dipendono da eventi transitori o situazioni temporanee di mercato, tali da non mettere in dubbio la piena ripresa dell'attività.

La Cassa integrazione è **straordinaria** quando la sospensione o riduzione d'attività sono motivate da gravi situazioni di eccedenza occupazionale (riorganizzazione, riconversione aziendale, fallimento, etc), ma la situazione può essere sanata seguendo un programma mirato al rilancio dell'attività.

Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria.

La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafico, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Essa può durare al massimo 12 mesi e il suo ammontare può arrivare fino all'80% della retribuzione. Lo strumento della Cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

A **livello nazionale** il confronto delle ore di CIG complessivamente autorizzate nel 2010, rispetto all'intero anno 2009, evidenzia un incremento pari al 31,7%, al quale corrisponde un blocco dell'attività lavorativa di circa 580 mila lavoratori. Con una ricaduta pesantissima sui redditi: ogni cassintegrato ha perso in media 8.000 euro, in tutto 4,6 miliardi di euro in meno di ricchezza. Sono evidenti gli effetti negativi sulle capacità di spesa dei nuclei familiari interessati.

E' in calo il ricorso alla cassa integrazione ordinaria (-41%), che segnala soprattutto crisi temporanee, con una forte flessione nell'industria (-46,2%) e un leggero aumento nel settore dell'edilizia (+2,8%).

Continua invece a crescere il ricorso alla cassa integrazione straordinaria, con una variazione complessiva pari a +126,4% per l'anno 2010 rispetto al 2009. La crisi dell'economia ha avuto effetti persistenti su molte imprese che si sono trovate a fronteggiare gravi situazioni di eccedenza occupazionale rivolgendosi appunto a questo strumento di intervento. Tuttavia, i successivi dati relativi a cosiddetto "tiraggio" (le ore di CIG effettivamente utilizzate), evidenziano come si sia trattato in realtà di un atteggiamento altamente prudentiale da parte delle aziende.

Un aumento ancor più consistente lo si rileva nel massiccio ricorso alla cassa integrazione in deroga, strumento col quale sostanzialmente sono stati estesi a tutti i settori produttivi gli ammortizzatori sociali. Nell'anno 2010 sono state autorizzate ben 373,0 milioni di ore di cassa in deroga con un incremento, rispetto al 2009, pari al +206,5%. Sono circa 180mila i lavoratori interessati dai suddetti trattamenti. In gennaio 2011 si è avuto un segnale positivo con un significativo calo (-26%) della Cassa integrazione, in tutte le tre componenti.

In **Sardegna** le ore complessivamente autorizzate nel 2010 sono 13.288.646, con un aumento (+32,2%) sostanzialmente in linea con quello osservato a livello nazionale. Anche per l'Isola si è avuto un forte aumento del ricorso alla cassa integrazione in deroga, cresciuta del 135,4% rispetto al 2009. Vi è stata invece una lieve diminuzione nell'utilizzo della CIG ordinaria (-2%) ed una diminuzione ancor più accentuata nei confronti di quella straordinaria (-19,2%). In totale sono 6.364 i lavoratori coinvolti nell'Isola dai suddetti strumenti di intervento.

Infine appare opportuno segnalare – in controtendenza col resto delle province sarde – il forte aumento del ricorso alla cassa integrazione straordinaria nella provincia di Sassari, cresciuta del 242,3% rispetto al 2009. La provincia di Sassari, peraltro, presenta una domanda totale di ore di CIG che è aumentata del 65,4% nel 2010, risultando sensibilmente superiore a quella registrata sia dal resto dell'Isola, sia a livello nazionale. Si tratta quindi di un andamento che conferma quanto rilevato da altri indicatori circa la situazione critica del sistema imprenditoriale – e, di riflesso, nel mondo del lavoro – nel Nord Sardegna.

TASSO DI UTILIZZO DELLE ORE CIG AUTORIZZATE (“TIRAGGIO”)

(Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio al 3 gennaio 2011)

	CIG Ordinaria	CIG Straordinaria e in Deroga	Totale
<i>Anno 2008 - Ore utilizzate fino ad Ottobre 2010</i>			
Ore autorizzate	113.024.235	114.636.020	227.660.255
Ore utilizzate (a)	77.618.118	97.299.428	174.917.546
Tiraggio 2008 *	68,67%	84,88%	76,83%
<i>Anno 2009 - Ore utilizzate fino ad Ottobre 2010</i>			
Ore autorizzate	576.418.996	337.615.641	914.034.637
Ore utilizzate (b)	355.157.266	242.285.634	597.442.901
Tiraggio 2009 *	61,61%	71,76%	65,36%
<i>Periodo Gennaio-Ottobre 2010 - Ore utilizzate fino ad Ottobre 2010</i>			
Ore autorizzate	299.550.331	726.929.324	1.026.479.655
Ore utilizzate (c)	157.272.595	337.953.643	495.226.238
Tiraggio 2010 *	52,50%	46,49%	48,25%

(a) Ore relative ad autorizzazioni dell'anno 2008

(b) Ore relative ad autorizzazioni dell'anno 2009

(c) Ore relative ad autorizzazioni del periodo Gennaio-Ottobre 2010

(*) Rapporto tra ore utilizzate e ore autorizzate

Fonte: INPS - Cassa Integrazione Guadagni - FOCUS DICEMBRE 2010

Il grafico evidenzia come il consumo effettivo di ore di CIG da parte delle aziende, il cosiddetto “tiraggio”, a ottobre del 2010 si collochi al di sotto del 50% rispetto alle ore richieste, a fronte del 65% dell'ottobre 2009.

Dai dati si comprende dunque come le imprese, spinte dal timore della crisi economica, siano state molto prudenti e abbiano richiesto molte più ore di cassa rispetto a quelle effettivamente utilizzate.